

Collegamento tra l'A4 (Torino-Milano) in località Santhià, Biella, Gattinara e l'A26 (Genova Voltri-Gravellona) in località Ghemme. Lotto 1

PROGETTO DEFINITIVO

COD.

PROGETTAZIONE: ANAS - DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI

IL PROGETTISTI:

ing. Vincenzo Marzi
Ordine Ing. di Bari n.3594
ing. Achille Devitofranceschi
Ordine Ing. di Roma n.19116

IL GEOLOGO:

geol. Serena Majetta
Ordine Geol. del Lazio n.928

RESPONSABILE DEL SIA

arch. Giovanni Magarò
Ordine Arch. di Roma n.16183

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

geom. Fabio Quondam

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO :

ing. Nicolò Canepa

ARCHEOLOGIA

Stadium Sas di Frida Occelli
Dott.ssa Frida Occelli
Elenco MIBACT n. 190

Frida Occelli
Stadium
Via Marco Polo, 32 bis
10129 Torino - P.I. 08969550014

PROTOCOLLO

DATA

STUDI GENERALI

Archeologia

Relazione: censimento dei rinvenimenti noti e valutazione rischio archeologico assoluto e relativo

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	T00SG00GENRE02_A.dwg		
DPT007	D	1701	CODICE ELAB. T00SG00GENRE02	A	
C					
B					
A	emissione		18/5/2018		
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

SOMMARIO

1.	PREMESSA	2
1.1.	Metodologia	2
1.1.1.	<i>Raccolta dei dati</i>	2
1.1.2.	<i>Schede descrittive delle attestazioni</i>	3
1.1.3.	<i>Carta delle presenze archeologiche</i>	3
2.	LE ATTESTAZIONI DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI	3
2.1.	Tabella riassuntiva degli ambiti cronologici	4
2.2.	Schede sito.....	4
3.	VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	49
3.1.	Valutazioni di rischio archeologico assoluto	49
3.1.	Valutazioni di rischio archeologico relativo alle opere in progetto	58
4.	BIBLIOGRAFIA AGGIORNATA	66

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta secondo i termini di legge (ai sensi del D. L. 12 aprile 2006, n. 163, art. 95 e 96, del D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, del D. M. 20 marzo 2009, n. 60, e del D. Lgs 50/2016 art. 25) per ottemperare alla richiesta del progetto Pedemontana Piemontese 10 inerente lo svincolo Masserano – Ghemme, a seguito delle modifiche del tracciato effettuate in fase esecutiva da ANAS Autostrade ed alla conseguente richiesta di integrazione di progetto formulata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli (di seguito SABAP NO).

In merito ai contenuti specifici di tale relazione, costituente un aggiornamento del progetto, si rimanda alla relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico redatta da Arkaia nel 2009 per la sintesi storico archeologica generale. Gli aggiornamenti bibliografici e le nuove ipotesi interpretative - ove presenti - emerse negli ultimi anni sono state trattate e discusse in modo organico e coerente con le finalità del presente elaborato in sede di valutazione del rischio archeologico assoluto.

Il presente studio è da mettere in relazione con l'analisi della fotografia aerea e la ricognizione di superficie, oggetto di relazioni specifiche, e tiene quindi conto, nella valutazione finale di rischio archeologico assoluto, dei risultati emersi e delle considerazioni proposte in tali sedi.

Nella presente relazione verranno presentati unicamente gli elementi archeologici relativi ai comuni di Masserano, Brusnengo, Lozzolo, Roasio, Gattinara, Romagnano Sesia e Ghemme e si forniranno dettagliate indicazioni circa le aree di rischio archeologico identificate lungo il nuovo tracciato sulla base dei nuovi dati progettuali.

1.1. Metodologia

1.1.1. Raccolta dei dati

La raccolta dei dati si è svolta per gli interi territori comunali attraversati dal tracciato in oggetto, ovvero quelli di Masserano, Brusnengo, Lozzolo, Roasio, Gattinara, Romagnano Sesia e Ghemme.

Essa è stata effettuata a livello bibliografico, procedendo con lo spoglio completo dei dati presenti nell'Archivio della Soprintendenza dal 2009 ad oggi, nelle notizie degli scavi edite sui Quaderni dalla stessa Soprintendenza, e delle segnalazioni e identificazioni riportati da studi puntuali effettuati sull'area (per i quali si rimanda al § *Bibliografia aggiornata. Per la bibliografia completa si rimanda alla Bibliografia della Relazione Arkaia 2009*). Il censimento completo di tutti i documenti relativi a e confluiti nell'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli è stato effettuato a più riprese, in data 10/01/2018; 17/01/2018; 12/02/2018.

1.1.2. Schede descrittive delle attestazioni

Si sono raccolte in forma schematica le attestazioni di ritrovamento censite, separate per comune di appartenenza. La numerazione che identifica le schede è la stessa con cui esse sono posizionate nella *Carta delle presenze archeologiche* allegata. La completezza della compilazione dei vari campi è dipesa dalle informazioni presenti nelle fonti utilizzate. La schedatura comprende anche emergenze architettoniche quali cappelle o chiese che, seppur relativamente recenti, potrebbero rimandare a frequentazioni più antiche. Il territorio compreso nei comuni interessati è piuttosto esteso e articolato in frazioni distanti le une dalle altre.

1.1.3. Carta delle presenze archeologiche

Nella *Carta delle presenze archeologiche* allegata sono posizionati, con la medesima numerazione, tutte le attestazioni di ritrovamento schedate. Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde sulla carta il numero della scheda descrittiva relativa. I colori diversi richiamano i grandi ambiti cronologici definiti nella ricerca, mentre i simboli differenziati per la tipologia del rinvenimento sono stati uniformati con quelli codificati nella relazione del 2009 redatta da Arkaia (Relazione CAP PF 01/09).

2. LE ATTESTAZIONI DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

Le schede n. 1 – 73 sono l'aggiornamento delle attestazioni archeologiche individuate nello studio archeologico ARKAIA, per cui di alcune si presentano integrazioni a seguito del procedere della ricerca ed eventuali approfondimenti ritenuti significativi per la definizione dell'indice di rischio.

Le schede n. 74 - 115 sono invece **nuove attestazioni archeologiche**, riferite alle ricerche condotte negli ultimi anni o non presenti nel precedente censimento. Tengono conto inoltre del nuovo tracciato in progetto.

Soprattutto per la documentazione più datata, si dispone per lo più della sola notizia del rinvenimento antico localizzata genericamente nel territorio di pertinenza di un comune. Al contrario, si hanno a disposizione dettagliate relazioni di scavo per i siti indagati in epoca più recente attraverso scavo archeologico stratigrafico. È bene specificare che vengono qui considerati "siti" non solamente i contesti archeologici indagati stratigraficamente, ma anche le notizie di rinvenimenti sporadici e tutte le informazioni archeologiche derivanti da ricerche sistematiche, non sistematiche e da altre fonti, quali ad esempio l'interpretazione della fotografia aerea e della cartografia.

Le schede nn. 116-120 in comune di Gattinara sono relative ai recenti rinvenimenti effettuati tra l'anno 2016 e la primavera 2017 lungo il tracciato del metanodotto **VERCELLI – ROMAGNANO, TRATTO VERCELLI – ROMAGNANO SESIA DN 400 (16")**, **DP 75 BAR E OPERE CONNESSE**. I dati scientifici non sono ancora disponibili e la definizione e la localizzazione dei rinvenimenti si deve alla cortese disponibilità del funzionario territoriale competente, dott.ssa F. Garanzini. Il posizionamento degli stessi, nonostante l'incompletezza della scheda, è stato valutato in sede di determinazione dell'indice

di rischio archeologico, per la quale ci si è basati anche sulla distanza kilomtrica dal tracciato in progetto (riportata nella tabella sintetica dei rinvenimenti).

2.1. Tabella riassuntiva degli ambiti cronologici

Si riporta inoltre, per agevolare la lettura, una tabella riassuntiva degli ambiti cronologici a cui sono attribuite le attestazioni. Le datazioni proposte si riferiscono all'arco alpino occidentale ed i riferimenti cronologici fanno riferimento a convenzioni universalmente riconosciute in ambito archeologico:

PERIODO	ETÀ'
Paleolitico Superiore	40000 – 12000 a.C
Tardiglaciale	12000 – 10000 a.C
Mesolitico	10000 – 8000 a.C
Neolitico Antico	5600 – 4900 a.C
Neolitico Medio	4900 – 4300 a.C
Neolitico Recente	4300 – 3900 a.C
Neolitico Finale	3900 – 3500 a.C
Età del Rame / Eneolitico	3500 – 2200 a.C
Età del Bronzo Antico	2200 – 1800 a.C
Età del Bronzo Medio	1800 – 1350 a.C
Età del Bronzo Recente	1300 – 1100 a.C
Età del Bronzo Finale	1100 – 900 a.C
Prima età del Ferro	900 – 550 a.C
Media età del Ferro	550 – 450 a.C
Seconda età del Ferro	450 – 220 a.C
Inizio romanizzazione	I sec. a.C
Età romano imperiale	I - II sec. d.C.
Età tardo-antica	III – IV sec. d.C.
Alto Medioevo	V – X sec. d.C.

2.2. Schede sito

1.

Comune	Masserano
Ubicazione	Torrente Osterla
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Pliocene
Geomorfologia del sito	Pianura
Descrizione	Deposito di conchiglie fossili marine, appartenenti al Pliocene, lungo il torrente tra Cottignano e San Gaudenzio di Lessona.
Bibliografia	BARALE 1987, p. 5 nota 1.

2.

Comune	Masserano
--------	-----------

Ubicazione	Ostola
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Non determinabile
Geomorfologia del sito	Pianura
Descrizione	In un manoscritto del 1884 il parroco di Masserano dà notizia del ritrovamento, nei pressi del torrente Ostola, di tombe di cremati con corredo di vetri e di monete ora dispersi
Bibliografia	SCARZELLA 1978, p. 153; TORRIONE 1987, p. XIII.

3.

Comune	Masserano
Ubicazione	Scalabrino – torrenti Ostola e Osterla
Localizzazione	Certa
Cronologia	Pleistocene
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Nella zona della frazione Scalabrino nel 1974 sono stati rinvenuti alcuni manufatti litici ascrivibili ad industria musteriana. I manufatti sono stati raccolti fuori strato, alla base di sezioni geologiche, in due distinte località situate presso le rive dei torrenti Ostola ed Osterla. Gli strumenti più indicativi sono: un raschiatoio laterale semplice a ritocco bifacciale, un raschiatoio <i>déjéte</i> a ritocco erto, un'intaccatura, tutti in selce rossa. La mancanza di tracce di fluitazione esclude che gli strumenti abbiano subito un trasporto rilevante.
Bibliografia	GIACOBINI - GIACOBINI ROBECCHI - STROBINO 1975, p. 361; D'ERRICO-GAMBARI 1983, pp. 10-11; BARALE 1983, p. 23 nota 17.

4.

Comune	Masserano
Ubicazione	Regione Secchia – Cascina Perini
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Sempre nella regione Secchia verso l'Ostola ma in vicinanza della linea ferroviaria, in una zona di baraggia incolta, è stato segnalato il rinvenimento di reperti di età romana e di un muro lungo 6 m.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, Rinvenimenti di superficie, fasc. 2, V, 4, prot. 151/V,4 del 12 gennaio 1998.

5.

Comune	Masserano
Ubicazione	Provinciale Rolino-Buronzio
Localizzazione	Incerta

Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimento superficiale di una notevole quantità di ceramica romana e di una struttura in ciottoloni, forse riconducibile ad una struttura a carattere abitativo.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano (VC), rinvenimenti preistorici presso i torrenti Ostola e Osterla, fasc.1, V,4 Masserano, scheda G.A.V. n. C3.

6.

Comune	Masserano
Ubicazione	Località San Giacomo al Bosco
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Raccolta superficiale di materiale di età romana tardo-imperiale
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, prot. 4896, del 26 giugno 2008

7.

Comune	Masserano
Ubicazione	Chiesa di San Giacomo del Bosco
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	I contadini riferiscono l'affiorare di fondamenta di antiche costruzioni nel corso di lavori agricoli, riferibili ai resti del villaggio di Muro, ricordato nel testamento di Giacomo di Lenta (1175) e scomparso nel XIII secolo.
Bibliografia	TORRIONE 1987, pp. XIII-XIV, Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano: GAV scheda C3, sigla della zona C7.

8.

Comune	Masserano
Ubicazione	Baraggia di Masserano
Localizzazione	Certa
Cronologia	Non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	Analisi della fotografia aerea
Descrizione	Ampia area meandriforme (damp-mark), forse in relazione ad un paleoalveo o zona di impaludamento.
Bibliografia	Relazione Arkaia 2009, p. 77.

9.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	La Gattesca
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo – Post-Medioevo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	La Gattesca fu costruita dai Fieschi, forse nel XIV secolo, con funzioni di controllo su di una vasta proprietà agricola, tuttavia le sue origini potrebbero essere più antiche. Secondo Barale era una piccola corte medievale tra la foresta di Rovasenda e le alture. Fu corte fortificata dei principi di Masserano nel XVI secolo. Nel 1504 fu affittata dai Fieschi ad un certo Cridis. Nel 1527 fu occupata dal conte Filippo Tornelli di Briona che la utilizzò come base per le sue rappresaglie. Passò quindi al Comune di Brusnengo che vi insediò un'osteria. Subì un devastante incendio nel 1864. In discreto stato di conservazione sono le due torri cilindriche e parte del recinto che le congiunge.
Bibliografia	SOMMO 1993b, pp.157-158.

10.

Comune	Brusnengo /Masserano
Ubicazione	Località Le Quattro Madame
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	Scavi clandestini e raccolta superficiale del GAV (1975).
Descrizione	Sull'antica riva destra del torrente Guarabione, è segnalato il rinvenimento di una piccola necropoli ad incinerazione. Si segnalano anche rinvenimenti di vasellame medievale.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, Rinvenimenti Preistorici presso i torrenti Ostola e Osterla, fasc.1, V,4 Masserano, scheda G.A.V, n. C1. del 2-III-75; Masserano, prot. 4896, del 26 giugno 2008.

11.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Rio Guarabione
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età non determinata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Nel corso di lavori agricoli presso il rio Guarabione al confine con Masserano (foglio di mappa n.27, particelle 16, 24, 31, 39) rinvenimento di reperti archeologici (età romana?)
Bibliografia	Brusnengo, fasc. 1. V, 4 prot. 3438/3/ Brusnengo del 26 luglio 1982

12.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Cantone Scalabrino
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo - XI – XII secolo
Geomorfologia del sito	Bassa collina
Descrizione	Per la presenza in zona della cappella di S. Giorgio, è stato presunto che in detta zona vada individuato il sito dove sorgeva la Corte di Campalona, citata in un documento del 951 in cui Ottone I concede a Eistolfo, arciprete della chiesa di Vercelli, la corte con la cappella. La stessa corte è ancora annoverata fra i beni della chiesa vercellese posti sotto la protezione del papa Adriano IV, con l'atto del 27 dicembre 1155.
Bibliografia	BARALE 1987, p. 14-15.

13.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Rongio
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Geomorfologia del sito	Rilievo
Descrizione	Insediamiento documentato dal 1196. La chiesa S. Antonio di Rongio è presente nell'estimo delle chiese della diocesi di Vercelli del 1298.
Bibliografia	PANERO 1985, p. 20.

14.

Comune	Masserano
Ubicazione	In riva alla Bisingana
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Individuata una necropoli di età: si rinvennero urne fittili con ceneri e frammenti di ossa e un unguentario vitreo.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, prot. 4896, del 26 giugno 2008; SOMMO 1994, p. 234.

15.

Comune	Brusnengo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Le citazioni medievali riportano <i>Bruxniengo</i> (anno 1298), <i>Bruxenengo</i> (anno 1440), <i>Bruxinango</i> (1348). E' citato per la prima volta in fonti scritte risalenti al 1212, anche se la sua esistenza potrebbe essere fatta risalire ad un periodo anteriore all'XI secolo. La frequentazione

	del luogo è certamente più antica, come dimostrano alcuni ritrovamenti di epoca romana, tuttavia non ben inseribili in un contesto definito. Il luogo fece parte dapprima del comitato di Vercelli per poi passare al vescovo e quindi sotto la giurisdizione comunale vercellese nel 1243. Successivamente ebbe signoria sul luogo l'importante famiglia dei Fieschi, che riconquistò i territori di Brusnengo alla Chiesa di Vercelli, e fu infeudata del principato di Masserano, al quale il paese venne unito. L' <i>"Ecclesia de Bruxniengo"</i> , intitolata a S.Pietro, compare nell'estimo delle chiese della diocesi di Vercelli dell'anno 1298 come non dipendente da pieve. Nel 1573 Mons. Bonomi ne dà una accurata descrizione in occasione della sua visita pastorale.
Bibliografia	PANTO'-MORRA 1991, pp. 250-251; FERRARIS 1976, p. 66 e p. 108 nota 163; PANERO 1985, p. 13.

16.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Località Forte
Localizzazione	Certa
Cronologia	Post Medioevo – XVII secolo (non determinato)
Geomorfologia del sito	Bassa collina, versante
Descrizione	Di un fortilizio posto nel territorio di Brusnengo non si hanno notizie documentarie scritte, ma in un affresco di palazzo Lamarmora a Biella, risalente al XVII secolo, che riproduce l'abitato di Brusnengo, è chiaramente visibile una struttura fortificata. Le uniche tracce di essa si ritrovano alla frazione Forte, alla casa che fu della famiglia Spelta nel XVII secolo. Qui si può vedere una torre angolare, che potrebbe essere la stessa ritratta in un affresco posto all'interno della adiacente costruzione settecentesca, in parte probabilmente edificata sulla vecchia struttura difensiva. Inoltre la posizione topografica, che la pone nelle vicinanze della chiesetta di San Rocco, confermerebbe la rappresentazione di palazzo Lamarmora.
Bibliografia	BELTRAME 1993, pp. 156-157; CODA BERTETTO 1999, p. 212.

17.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Caraceto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Geomorfologia del sito	Collina, versante
Descrizione	Beldoro, con atto dell' 8 febbraio 1177, rilasciò a Guala de Bondonis, vescovo di Vercelli dal 1170 al 1182, il feudo che aveva avuto in investitura dallo stesso vescovo "de toto districto in manso de carraceto". Il 12 marzo 1179 Lanfranco di Biella e Giovanni sul figlio "Jnuestirunto ericium de carraceto de messoriano.... De prato uno quod tenet... et jacet ipsm pratum in carraceto". E' probabilmente proprio a questi beni che si riferisce il diploma di Federico I del 17 ottobre 1152, allorché

	questo imperatore confermò alla chiesa di Vercelli <i>carracetum cum omni integritate...</i> . In documenti del 1379 è nominato come <i>Carrezeti</i>
Bibliografia	BARALE 1983, p. 28.

18.

Comune	Brusnengo al confine con il comune di Roasio
Ubicazione	S. Eusebio
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo, XII – XIII secolo.
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Il luogo è citato in un documento del 1299.
Bibliografia	PANERO 1985, p. 19.

19.

Comune	Roasio
Ubicazione	Frazione Curavecchia
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo, XV secolo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	La chiesa della Madonna dei Cernioni è stata costruita verso la fine del Quattrocento. Il santuario trae il suo nome dai “ <i>cernitores</i> ” e molto probabilmente in quella località avveniva la cernita degli ovini e delle lane per il trasporto ai mercati più importanti. A poche decine di metri da questo santuario vi è l'ecclesia <i>S. Eusebi de Poverili</i> , citata in un elenco di benefici ecclesiastici della diocesi di Vercelli del 1440. La località aveva una certa importanza nel medioevo come punto di sosta nelle transumanze. Il toponimo si riferisce a parrocchia vecchia.
Bibliografia	BARALE 1983, pp. 83 e 105.

20.

Comune	Roasio
Ubicazione	Frazione S. Maurizio - Cantone Morello
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale
Geomorfologia del sito	Pianura
Descrizione	Il <i>castrum</i> citato in un atto del 1190 (<i>pontem castris Rovazij</i>) è difficile da localizzare perché all'epoca i due insediamenti di S. Maria e S. Maurizio probabilmente coesistevano. L'unica citazione documentaria di una fortificazione riguarda però S. Maurizio: su un colle ai limiti dell'agglomerato, a qualche centinaio di metri a nord della chiesa parrocchiale omonima, sono visibili i resti murari di una forte torre a pianta quadrata, forse circondata da un recinto richiamato dal terrazzamento circostante. Il tipo di muratura è genericamente databile al XII-

	XIII secolo.
Bibliografia	SOMMO 1993 c, pp. 158-159.

21.

Comune	Roasio
Ubicazione	Baraggia
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana imperiale
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	A seguito di spianamenti con mezzi meccanici atti ad adibire i terreni a risaia, nell'autunno del 1981 è stata individuata una vasta area con affioramento di abbondanti materiali ceramici di età romana databili tra il I e il II sec. d.C. Materiali sono anche visibili lungo la roggia limitrofa e nei campi vicini. Il rinvenimento è localizzato in Regione Vallone centrale e lo spianamento ha portato alla scomparsa di un pezzo della antica strada Buronzina.
Bibliografia	Archivio SABAP NO Roasio, fasc. 1. V, 4, prot. 2931; prot. 4796 del 17 novembre 1981.

22.

Comune	Roasio
Ubicazione	Roggia del Conte
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Pianura
Descrizione	Rinvenuti in ricognizione abbondanti resti di laterizi, vasellame, ciottoloni, pietre calcaree da calce.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc.1,V,4, Ricognizione del Gruppo Archeologico Vercellese, scheda R.3. del 14-12-1975.

23.

Comune	Roasio
Ubicazione	A nord di Cascina Nuova (di Rovasenda)
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Nel dicembre del 1975, presso il proprietario della cascina vengono individuati una pietra da macina e un fondo di anfora. Nel corso di una ricognizione del GAV si individuarono in superficie embrici e frammenti di vasellame. Si ha notizia del rinvenimento, durante lavori di aratura, di olle cinerarie, andate perdute, di frammenti di anfore e di vetro, di una pietra da macina e di resti di muro a secco in ciottoli.

Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc.1,V,4, Ricognizione del Gruppo Archeologico Vercellese, scheda R.2 del 14-12-1975
--------------	--

24.

Comune	Roasio
Ubicazione	A Sud-Ovest di La Paglina (di Rovasenda)
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Durante una ricognizione compiuta dal Gruppo Archeologico Vercellese si evidenzia l'affioramento in superficie di frammenti laterizi, tra cui un embrice quasi completo, di vasellame e ciottoli di grandi dimensioni, probabilmente pertinenti ad una tomba a pozzetto con copertura in tegoloni messa in luce da scavi clandestini.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc.1,V,4, ricognizione del Gruppo Archeologico Vercellese, scheda R.1 del 14-12-1975.

25.

Comune	Roasio
Ubicazione	Frazione San Maurizio
Descrizione	Compare nei documenti nel 1252, insieme con S. Maria, negli statuti di Vercelli, in un atto in cui i ghibellini intimano ad alcuni borghi di ritornare sotto gli ordini del podestà. Costruita in un luogo elevato, lontano dai percorsi stradali, corrisponde alle necessità di sicurezza dei secoli X-XI. Nel 1225 Alberto e Pietro, figli di Roboaldo, signori di Rovasenda, di Roasio e di Roasino, cedettero i loro diritti su Roasio e Roasino a Bongiovanni Piazza, il quale diede loro in cambio i diritti su Rovasenda. Roasio fu occupata da Gian Galeazzo Visconti e da questi concessa a Manfredo Barbavara nel 1402. Nel 1421 entrò in possesso dei Savoia.
Bibliografia	PANERO 1985, p. 20.

26.

Comune	Roasio
Ubicazione	Frazione Santa Maria
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	E' la frazione più antica del comune, situata al piano e attestata dal 1054.
Bibliografia	PANERO 1985, p. 20.

27.

Comune	Villa del Bosco
Ubicazione	Orbello

Descrizione	Insedimento documentato dal 1130
Bibliografia	PANERO 1985, p. 18.

28.

Comune	Roasio
Ubicazione	Cascina Biellese
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Il Viale segnala di aver avuto comunicazione verbale circa il rinvenimento di un'anfora "ripiena di monete di bronzo romane presso Cascina dei Bielle nel territorio di Masserano, ma non risulta essere presente in detto territorio comunale una cascina con questa denominazione. Non si esclude a priori che in realtà il rinvenimento segnalato sia stato effettuato presso Cascina Biellese, in comune di Roasio. Stessa ipotesi potrebbe essere fatta per la segnalazione di tombe ad incinerazione in detto luogo riportate da Scarzella. Il toponimo non è presente nella Gran Carta degli Stati Sardi.
Bibliografia	VIALE 1971, pp. 60-61, SCARZELLA 1978, p. 153.

29.

Comune	Rovasenda
Ubicazione	Baraggia
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimenti superficiali tra gli anni Settanta e Novanta del XX secolo di ceramica di età romana.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc. 8, prot. del 29 gennaio 2001.

30.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Mezzano
Descrizione	La presunta localizzazione dell'insediamento di Mezzano, abbandonato nel 1242 a seguito della fondazione di Gattinara, viene ritenuta tra i confini di Gattinara e Lozzolo, nel luogo dove si uniscono i rii della Marchiazza e della Marchiazzola. La più antica citazione documentaria di Mezzano risale al 1206.
Bibliografia	MOGLIA 2000, p. 66.

31.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Chiesa di San Bernardo – regione San Bernardo
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo, XIV secolo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Cappella votiva per la crociata contro gli eretici dolciniani (1305-1307). Presenta pianta rettangolare con presbiterio e abside semicircolare sul lato est e portico antistante.
Bibliografia	FERRETTI – FAVERO- SPINELLI s.d., Scheda 5-10.

32.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Regione Inosa
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana – tardo-antica
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimento presunto nel 1854 di un tesoro di qualche migliaio di monete del III secolo. Nel giugno 1959 furono rinvenute alcune tombe di età romana, in regione Inosa, dove oggi sorge l'Hotel Barone. La prima tomba di cui non si nomina il corredo è una sorta di recipiente rettangolare in ceramica con angoli arrotondati; è conservato in frammenti presso l'associazione culturale di Gattinara. Le altre tombe restituirono vario materiale ceramico. Ad oggi disperso
Bibliografia	FERRETTI 1973, pp. 17-18; FERRETTI 1994, p. 118. Archivio SABAP NO; Grandi Opere: Baraggia: Roggia comunale e marchionale di Gattinara, Fasc. 6, 2.

33.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Chiesa di san Giovanni al Castellazzo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Presso il luogo ove sorse il borgo franco di Gattinara esisteva la villa omonima con relativo castello. Su un'altura a nord-ovest dell'abitato sono ancora visibili i ruderi dalla chiesa di San Giovanni un tempo situata all'interno del recinto. Essi consentono di definire un'impianto ad aula unica con abside a levante, semicircolare e catino emisferico. Il castellazzo e la villa sono citati in un documento del 999 in cui Ottone III conferma a Leone vescovo di Vercelli le donazioni fatte dall'imperatore Carlo il grosso al vescovo Liutvardo e gli concede inoltre tutti i beni di Ardoino e dei suoi seguaci, e di più il distretto di Valsesia, con Grignasco, Bornate, Serravalle e " <i>Gatinariam cun districtu</i> ". La località venne certamente abbandonata nel 1242, anno dell'erezione del borgo franco. Le attestazioni medievali riportano con insistenza <i>Gattinaria</i> (anno 999, BSSS CXLV, 35, 118), in alternativa

	al meno diffuso <i>Gatinara</i> , che presenta dileguo di i nel suffisso (anno 1000, BSSS CXLV, 232, 88), e agli <i>apax Gatinaira</i> (anno 1175, BSSS IX, 21, 306), con prolessi della medesima i, e <i>Gatinera</i> (anno 1165, BSSS LXX, 192, 233), dove il suffisso –aria, con funzione di collettivo, presenta l'esito locale –era. Alla base c'è probabilmente <i>Gattinus</i> , personale medievale di origine germanica da <i>Gatto</i> o latina da <i>Cattus</i> .
Bibliografia	SOMMO 1991, p. 75; FERRETTI – FAVERO – SPINELLI S.D., scheda 5-8; PANERO 1985, p. 16; MOR 1933, pp. 2 e 4.

34.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Ceramiche Pozzi – Stazione FF.SS
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminata.
Geomorfologia del sito	
Descrizione	Presunta localizzazione del tesoretto monetale che si suppone rinvenuto negli anni 1960: durante i lavori di ampliamento dello stabilimento si rinvenne un tesoretto di monete composto di 230 antoniniani, conati in anni compresi tra il 240 e il 267 d.C.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Gattinara, fasc. 8, prot. 10619 del 15 dicembre 2000; FERRETTI 2003, p. 8.

35.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Via Mattai 25
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale. Regione Fronzola: età tardoantica
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimento nel 2002 durante lavori di ristrutturazione edilizia in Via Mattai 25 nel centro di Gattinara di una necropoli per lo più ad incinerazione indiretta genericamente attribuibile alla fine del I-inizio del II secolo d.C. con resti di ceramica frammentata ad uso rituale, urne cinerarie e elementi di corredo. Sono documentati in superficie segnalatori alle tombe, composti da allineamenti di ciottoli di grandi dimensioni. Alcune sepolture hanno deposizioni di elementi di corredo al di fuori della terra di rogo, interpretate come offerte successive alla sepoltura. All'interno della necropoli potrebbe esserci una divisione di aree sepolcrali per gruppi familiari. Si ricorda inoltre la segnalazione da parte di Ferretti del rinvenimento verso la fine del XIX secolo durante la realizzazione di fondamenta di edifici tra via Mattai e Via Isonzo (regione Fronzola) di sepolture attribuite al III-IV secolo d.C.
Note	L'area è vincolata ai sensi del DM 07/02/2003
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Gattinara, fasc. 10, prot.1706 del 25 febbraio

	2002; FERRETTI 1990, p. 30; PANERO – GAGNONE 2016.
--	--

36.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Via Pietro Micca 36
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale
Geomorfologia del sito	Piana, area antropizzata
Descrizione	Rinvenimento nel 1999-2002 di sepolture appartenenti ad una necropoli ad incinerazione indiretta in fossa terragna o delimitate da ciottoli fluviali, caratterizzate da urne cinerarie fittili e altre suppellettili in ceramica, una lucerna con bollo <i>Atimeti</i> , alcuni balsamari in vetro, uno <i>specillum</i> , monete bronzee, fibule e fusaiole. La necropoli, che presenta due fasi di occupazione, è stata utilizzata durante il I e il II secolo d.C.
Bibliografia	Archivio SABAP No, Gattinara, fasc. 6/V,3, prot. 10030 del 16 dicembre 1999; AMBROSINI 2002.

37.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Gattinara
Descrizione	Borgofranco fondato da Vercelli nel 1242, in concomitanza con l'affrancamento delle popolazioni di un'antica villa omonima e dei villaggi vicini di Rado, Loceno, Mezzano e Locenello, i cui abitanti furono costretti a trasferirsi nel nuovo centro. Nel secolo XIV fu ampliata la cerchia muraria del borgo di Gattinara, comprendendo aree a nord, ovest e sud del vecchio recinto. In particolare questa importante modifica delle strutture difensive avvenne nel periodo che va dal 1337 al 1426 (detto periodo visconteo) sotto il governo di Luchino e Giovanni Visconti. Nell'angolo nord-ovest di tale nuova cerchia venne costruito un castello che venne poi distrutto dagli Spagnoli all'inizio del XVII secolo. La conquista sabauda del 1426 portò una situazione nuova annullando la dipendenza da Vercelli e sottoponendo Gattinara al diretto dominio del Duca. Successivamente il borgo subì gravi danni nel 1524 e nel 1557. Nel 1525 fu istituita dal duca Carlo la contea di Gattinara per Mercurino Arborio gran cancelliere dell'imperatore Carlo V. Per testamento di Mercurino furono costruiti i due monasteri di San Pietro e di Santa Chiara.
Bibliografia	PANERO 1981, p. 21 e p. 35 nota 102, SOMMO 1991, p. 75; Gattinara, Comune di Gattinara – Piano per i Beni Culturali e Architettonici.

38.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Chiesa di San Pietro
Descrizione	Nel 1880-85, quando si scavarono le fondamenta della chiesa attuale, affiorarono resti di sepolture antiche e nel periodo 1920-30 sotto l'area del sagrato fu rinvenuto un ossario medievale.

Bibliografia	FERRETTI 1973, p. 18.
--------------	-----------------------

39.

Comune	Gattinara
Ubicazione	regione Pianelle
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale - II-III secolo d.C.
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimento a Est di Via Fiume Sesia di una sepoltura ad inumazione in cassa di ciottoli, rivestita internamente da lastre fittili. La tomba, attribuita al II-III secolo d.C., ha restituito uno stampo da vasaio raffigurante i Dioscuri utilizzato come poggiatesta. Presso la tomba si rinvennero anche una brocca, una tazza a vernice nera e un'anfora.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Gattinara, fasc. 8, prot. 10707 del 19/12/2000; F. 32m particelle 4-6 della mappa comunale del 1925; FERRETTI 2001 con bibliografia precedente.

40.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Loc. S. Maria di Rado
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimento superficiale di frammenti di laterizi e frammenti ceramici medievali
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Gattinara, fasc. 8, prot. del 29 gennaio 2001

41.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Roggia Molinara
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età medievale e post-medievale indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità di rinvenimento	Ricognizione effettuata dal Gruppo Archeologico Milanese (a. 1990)
Descrizione	Rinvenimento di frammenti metallici e ceramici medievali e postmedievali presso l'alveo della roggia.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Gattinara, fasc. 8, prot. 10265/V,4 del 4/12/1990; prot. 589 del 28/1/1992; MALASPINA 1990.

42.

Comune	Gattinara
--------	-----------

Ubicazione	San Giorgio di Rado– regione San Giorgio.
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale e post-medievale indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Ruderi della chiesa in cattivo stato di conservazione, vincolati ai sensi della legge 1089 del 1939. Dai ruderi proviene un frustolo di iscrizione marmorea che si conserva a Gattinara e che secondo Sommo è assegnabile ad epoca imperiale. Si potrebbe trattare di un frammento di spoglio, riutilizzato nella costruzione della chiesa. L'area ha inoltre restituito frammenti di ceramica medievale, laterizi ed elementi metallici, recuperati nel 1990 dall'Associazione Culturale di Gattinara.
Bibliografia	SOMMO 1990, p. 51.

43.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Nturia Lenta - Canale Selvabella
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana: III secolo d.C.
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	Casuale; da scasso
Descrizione	Presso il confine con il comune di Lenta, in occasione della costruzione del canale di Selvabella e a seguito della modifica di un canale con spallette in cemento armato, nel 1984 è stato effettuato il rinvenimento di tre tombe tardo romane. La tomba 1 ha restituito un'olletta, una coppetta ed una patera in ceramica apparentemente grezza con tracce di vernice; tre armille bronzee dal diametro medio di 56-62 mm, alcune delle quali con estremità foggiate a testina di serpente e decorazione a zigrinatura. Nella tomba 2, pressoché distrutta, sono emersi frammenti ceramici di un vasetto e ad alcune coppette, parte di una coppa in ceramica a vernice nera. Nell'alveo della roggia vicina si è rilevata la presenza di frammenti di embrici.
Bibliografia	AMBROSINI 2007, p. 328.

44.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Villaggio di S. Sebastiano – roggia Marchese
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Nel 2000 segnalazione di affioramento di tombe alla cappuccina. In sopralluogo, rinvenimento di materiali affioranti (embrici, ceramica tardoromana) sia all'interno del canale della roggia sia nell'appezzamento di terreno confinante a sud della roggia.

	Nell'aprile 2009 si segnalano materiali sporadici recuperati in Regione Canevasso in adiacenza alla roggia e nelle pareti della roggia stessa.
Note	Gli affioramenti di materiale antico (laterizi e ceramica) sono presumibilmente riferibili ad una necropoli di età tardo romana.
Bibliografia	Archivio SABAP NO , Territorio, Gattinara, fasc. 8, prot. 5634/V,4 del 26 giugno 2000; prot. 10718/V,4 del 19 dicembre 2000; Archivio SABAP NO, Grandi Opere, Consorzio Baraggia: fasc. 6, 2, <i>Roggia comunale e marchionale di Gattinara</i> .

45.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Chiesa di San Sebastiano di Rado– regione Torrazza
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	<p>Chiesa di Castello dipendente dal priorato di S.Pietro di Castelletto che risale al XII secolo ed ha subito successivi interventi nel XVI secolo. L'edificio è formato da una navata principale con ampia abside sita a levante e da una navatella laterale a pianta rettangolare posta sul lato sud, collegata alla nave principale da ampi arconi, recanti tracce minime di antichi affreschi. La chiesa occupava l'angolo sud-ovest del castello appoggiata al muro di cinta. L'accesso era laterale sul fianco nord e comunicava con il piazzale del castello. Fu beneficio autonomo fino al 1802 quando venne abolito ed ogni suo possedimento passò al demanio francese. Abbandonata decadde e andò in rovina (FERRETTI – FAVERO - SPINELLI, S.D. Scheda 5-6). La corte di Rado è nominata nel diploma del 7 maggio 999 di Ottone III al vescovo Leone. Il castello di Rado è documentato dal 1185 (PANERO 1985, p. 27 nota 15). Si tratta di un <i>castrum</i> di origine altomedievale. Il perimetro difensivo è costituito da una cortina muraria approssimativamente quadrangolare. L'ingresso al centro del lato occidentale, doveva essere da una torre porta della quale restano labili indizi. Nell'angolo sud-est era collocato il dongione, su di un rialzo probabilmente artificiale, contornato da un muretto di sostegno. Esso è composto da mastio, del quale resta uno dei lati, ed un piccolo edificio a due piani che gli era addossato. L'analisi dei resti permette di ipotizzare la presenza di edifici all'interno della fortificazione, lungo i lati est, nord e ovest. Un tratto del fossato è ancora visibile lungo il lato occidentale. Della villa, attestata dai documenti coevi, non resta alcuna traccia visibile. Solo un lungo tratto di un forte e basso muro, costruito a secco con direzione est-ovest, è stato riscontrato poche decine di metri a sud-ovest della chiesa, ma è di incerta interpretazione e datazione. Il "<i>districtum et teloneum in Rade</i>" è concesso al vescovo di Vercelli in due privilegi da Ottone III (7 maggio 999) e successivamente da Corrado II (7 aprile 1027). Del 20 settembre 1054 è un'investitura di beni in Rado concessa dal vescovo di Novara Oddone; il 14 maggio 1069 si ha una donazione alla canonica di S. Gaudenzio di Novara fatta dalla monaca Renza del fu <i>Ingrezonis</i></p>

	<p><i>de loco Rado</i>; infine è nominato in un privilegio di Federico I concesso al vescovo di Vercelli (17 ottobre 1152) tra “luoghi, chiese, monasteri e città” .</p> <p>Nella prima metà del XIII secolo, feudo vescovile, è citato nei documenti come “luogo, corte e territorio”, oltre che come “villa e castello” e di afferma la famiglia Carraria di Vercelli nella signoria territoriale. I documenti dell’epoca testimoniano un’intensa attività di negoziazioni di terre, coltivi, sedimi, mulini e soprattutto parti del castello. Nel 1242 si ebbe costruzione del borgo franco a Gattinara e fu deciso di trasferirvi la gente di Rado, Loceno, Mezzano e Locenello e già nel 1244 si parla del luogo che “fu di Rado”, ma data la persistenza di possessi e diritti nella zona è possibile una continuità di insediamento o quanto meno di frequentazione del sito. Nei secoli successivi ad essere citate nei documenti sono solo le chiese: S.Giorgio “<i>de campis Rad</i>” compare in un registro delle decime del 1348, S. Maria compare in documenti XV e conosce un ultimo momento di fioritura come santuario nel XVII secolo.¹ Si deduce pertanto che l’abbandono del castrum vede la scomparsa totale delle abitazioni, lo smantellamento parziale delle mura mentre la chiesa continua ad essere frequentata ancora per un certo periodo e anche per il dongione attività edilizie suggeriscono che il complesso continuò forse ad essere utilizzato anche in seguito, magari come semplice dimora padronale o presidio militare (PERIN 1990, p. 101). La prima citazione della chiesa castrense di S.Sebastiano è del 7 settembre 1184. In esso risulta dipendente dal priorato cluniacense di S.Pietro di Castelletto. L’edificio è formato da una navata principale con ampia abside sita a levante e da una navatella laterale a pianta rettangolare posta sul lato sud, collegata alla nave principale da ampi arconi, recanti tracce minime di antichi affreschi. La chiesa occupava l’angolo sud-ovest. del castello appoggiata al muro di cinta. L’accesso era laterale sul fianco nord e comunicava con il piazzale del castello. Fu beneficio autonomo fino al 1802 quando venne abolito ed ogni suo possedimento passò al demanio francese. Abbandonata decadde e andò in rovina. L’esistenza di un <i>castrum</i> è documentata dal maggio 1185. Si tratta di un <i>castrum</i> di origine altomedievale la cui costruzione si può far risalire al X-XI secolo. Esso si trova in posizione strategica sopra la scarpata che scende al fiume Sesia ed il perimetro difensivo è costituito da una cortina muraria approssimativamente quadrangolare. Si può supporre che fosse circondato da un fossato solo sui lati ovest e/o nord, in quanto ad est è difeso naturalmente dalla ripa ed a sud sono segnalati edifici coerenti direttamente con la torre. L’ingresso al centro del lato occidentale, doveva essere da una torre porta della quale restano labili indizi. Nell’angolo sud-est era collocato il dongione, su di un rialzo probabilmente artificiale, contornato da un fossato. Esso è composto da mastio, del quale resta uno dei lati, ed un piccolo edificio di abitazione a due piani che gli era addossato. L’analisi dei resti permette di ipotizzare la presenza di edifici all’interno della fortificazione, lungo i lati est, nord e ovest. Della villa, la cui prima attestazione documentaria è del 1209, non resta alcuna</p>
--	---

¹ ANDENNA 1995, p. 72; GALIMBERTI 1990a p. 28-30.

	<p>traccia visibile. Solo un muro lungo 96 m, orientato E/W, costruito a secco e con larghezza variabile tra 2,5 e 3,5m e conservato per un'altezza di circa 1m, è stato riscontrato poche decine di metri a sud-ovest della chiesa. La struttura si interrompe sia a settentrione che a meridione ma forse tracce di essa si possono riconoscere in corrispondenza di un strada sterrata che corre lungo l'asse N/S. Sono incerti sia l'interpretazione sia la datazione, ma non si può escludere a priori che si tratti di una porzione del muraglione difensivo². Non è noto il rapporto del castello con il centro abitato, la curtis e la pieve, anche se si può ipotizzare che il castello sia sorto come difesa centrale di un abitato sparso. Numerose terre, coltivate e no, site in "villa Radi" confermano il carattere prettamente agricolo e di abitato sparso. Alcune citazioni, inoltre, riguardano edifici rustici. Anche il villaggio era difeso da un fossato alimentato dalla roggia di Rado (forse corrispondente alla roggia Nuova). Dai documenti, inoltre, si ha notizia di un "Limes grossus", forse interpretabile come la linea fortificata lungo il fiume Sesia, esterna al perimetro della villa, e di una "via de Limite". In alcuni documenti vengono inoltre citati dei mulini. Sempre per quanto riguarda gli itinerari, tra abitato e territorio incrociavano le seguenti strade: la via Agamina (verso Ghemme), che aveva il guado sul Sesia presso Rado, la via Rovaxenasca (verso Rovasenda), altre vie minori, la <i>Rua Scura</i> e la <i>Strata</i>, termine con cui si indicava una strada selciata antica (GALIMBERTI 1990a, pp. 32-33, GALIMBERTI 1990b, p. 45 documento 59 e p. 47 documento 67 in cui si cita rispettivamente una località <i>ad Guadum de Carris</i> e <i>ad Guadum Carris</i>; GALIMBERTI I 1990c, pp. 52-59, documento 14bis dove viene citata la <i>Strata Vetera</i>).</p>
Bibliografia	ANDENNA 1995, p. 72; GALIMBERTI 1990a p. 28-30.

46.

Comune	Gattinara - Romagnano Sesia - Ghemme
Ubicazione	Sesia
Localizzazione	Certa
Geomorfologia del sito	Fiume, alveo fluviale
Descrizione	L'idronimo probabilmente preromano, è citato come <i>Sesitem</i> da Plinio (<i>Nat. Hist.</i> 3, 118). Nelle carte medievali diventa <i>Sicita</i> (anno 987) o, ancora più diffusamente, <i>Sicida</i> (anno 996), <i>Siccida</i> (anno 945). Nel 1164 compare <i>Seseda</i> , che precede l'attuale Sesia, ottenuto per lenizione e passaggio di e in iato ad i semivocale. Il significato dell'idronimo è incerto: il suo valore oscilla tra significati opposti, che possono connettersi a concetti di 'umidità' o di 'siccità'. Meno incerta è la probabile comune origine con Sessera, suo affluente.
Bibliografia	<i>Dizionario di Toponomastica</i> 1990, p. 621.

47.

² SOMMO 1991, p.77; PERIN 1990, p. 100.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Cascina Catanea
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo: XIV-XV secolo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Si tratta di un recinto della tipologia a pianta quadrangolare con torri agli spigoli, di cui ne sopravvivono le due meridionali, a pianta quadrangolare. Le altre due potrebbero essere state inglobate negli edifici rustici esistenti lungo il lato nord. Le murature mostrano almeno tre successive riprese, ben visibili lungo il lato sud. La parte più bassa è formata da corsi regolari di ciottoli a spina di pesce, alternati a corsi in mattoni. Le torri sono completate, oltre l'altezza delle finestre, in mattoni e mostrano la decorazione a dentelli tipica del XIV-XV secolo. Lungo il muro di cortina, realizzato a spina di pesce, sono presenti sopraelevazioni in ciottoli di varie dimensioni, con tecnica meno ordinata, anche se con corsi abbastanza regolari. Il complesso fortificato non è noto da attestazioni bibliografiche. Il toponimo nei catasti locali e nelle cartografie IGM è Catanea e potrebbe ricordare il nome dei proprietari o dei costruttori: i Cattaneo, infatti, sono presenti in zona tra XIV e XVI secolo. Il sito è quasi dirimpetto a Rado, un poco più a sud, dove è attestata la presenza di una via Agamina e di un guado ad essa pertinente
Bibliografia	SOMMO 1991, pp. 111-112.

48.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Cascina Castellazzo
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo: XI secolo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Il castello di Breclama, posto a controllo dei guadi del Sesia a sud di Romagnano, era proprietà dei conti di Biandrate e fu distrutto alla fine del XII secolo. Quanto resta del castello di Breclama, attestato dal 1202 ma databile per la tecnica muraria tra la fine dell'XI secolo e gli inizi del XII, è stato adibito a casa colonica. Ad un grande recinto quadrangolare è accostato un fabbricato rettangolare più piccolo, munito di feritoie. Altre strutture ormai scomparse dovevano proteggere l'ingresso ai due edifici che è rivolto verso la Sesia.
Bibliografia	SOMMO 1991, p. 65.

49.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	San Martino
Localizzazione	Certa

Cronologia	Medioevo: IX – X secolo
Geomorfologia del sito	Pianalto
Descrizione	La chiesa sorge in una località, Breclema, citata in un documento dell'anno 1000 come pertinenza di San Giulio d'Orta e documentata fino al XIV secolo. In un diploma di Corrado III si parla dei beni in Breclema e del Castello. La prima citazione della chiesa, che secondo il Verzone è datata al periodo 1025-1050, è del 1219. Era in origine una cappella a navata unica, probabilmente con abside semicircolare. Successivamente fu aggiunta una seconda navata sul fianco nord.
Bibliografia	DI GIOVANNI 1980, p. 145.

50.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Contrada San Martino
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana tardo-imperiale
Geomorfologia del sito	Pianalto
Descrizione	In seguito a scassi eseguiti in un'area destinata a sviluppo industriale e artigianale, è stato individuato nel 1986 parte di un edificio orientato NO-SE, articolato in più ambienti, riconducibile ad un insediamento abitativo di epoca tardo-romana
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 467 n. 6.

51.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	San Pietro
Descrizione	Nelle visite pastorali si deduce che dalla fine del XVI secolo era ad una sola navata, con abside coperta con tetto a coppi. Oggi resta solo un piccolo tratto di campanile con muratura a ciottoli in corsi regolari e angoli rinforzati da pietre più grosse rozzamente lavorate, e una monofora molto semplice. Verzone descrisse la sua abside decorata esternamente con archetti a gruppi di tre e finestre a doppia strombatura e all'interno tracce di affreschi romanici, e propose una datazione al terzo quarto dell'XI secolo.
Bibliografia	DI GIOVANNI 1980, p. 144.

52.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Le Vallere o regione Valera
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale
Geomorfologia del sito	Pianalto

Descrizione	<p>Rinvenimento di tomba di età romana imperiale: tomba a cista fittile entro la quale i resti di un cremato erano contenuti in due coppe vitree che fungevano da cinerario, l'una sovrapposta all'altra in funzione di vasca e di coperchio.</p> <p>Il corredo è costituito da tre oggetti, di cui uno specchio di forma circolare in bronzo e una moneta corrosa. Alcune tracce evidenti di tessuto a trama grossa che compaiono sulla parete interna della coppa utilizzata come vasca, inducono a ritenere che le ossa fossero state raccolte e avvolte in un piccolo drappo.</p>
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> , p. 332, n. 20, CASSANI 1962, p. 91, 5.

53.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Strada vicinale del Frè
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana imperiale e tardo-imperiale
Geomorfologia del sito	Pianalto
Descrizione	Durante i lavori per la posa di un tratto di acquedotto comunale si sono rinvenute strutture riferibili ad un nuovo edificio rurale, forse una villa, a Nord-ovest del cimitero. La frequentazione dell'area è orientativamente compresa tra la fine del I sec. a.C. ed il IV sec. d.C.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, prot. 8447/ V, 4 del 16 luglio 2001.

54.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Area del Castello
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Prima Romanizzazione
Geomorfologia del sito	Pianalto
Modalità del rinvenimento	Casuale
Tipologia del rinvenimento	Materiali sporadici
Descrizione	Rinvenimento di due monete: si tratta di un asse bronzeo della famiglia Cornelia e un asse monetario della famiglia Gallia. I materiali furono donati al Museo Novarese (1878).
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 326, n. 2

55.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Area ex chiesa di S. Genesio
Localizzazione	Certa

Cronologia	Età romana imperiale e tardo-imperiale
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Modalità del rinvenimento	Identificazione; saggi stratigrafici durante lavori di costruzione di un'abitazione civile.
Tipologia del rinvenimento	Iscrizioni; area funeraria
Descrizione	Stele modanata di marmo bianco a grana grossa, con tracce di tacche di fissaggio sulla cornice, con iscrizione funeraria di <i>Vibia Earina</i> , probabile liberta di <i>Vibius Crispus</i> databile intorno al I secolo d.C. Si sono rinvenuti anche alcuni resti di strutture probabilmente funerarie insieme a frammenti ceramici e laterizi di età romana imperiale e tardo imperiale
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, pp. 329-330, n. 12, con bibliografia precedente citata.

56.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Bianchi
Localizzazione	Certa
Cronologia	Protostoria, Romanizzazione, età romana
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Necropoli; insediamento
Descrizione	Sito pluristratificato con presenza di strutture murarie tardo romane impostate in un'area utilizzata in epoca protostorica come necropoli.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 326, n. 1

57.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Monte Grappa
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Descrizione	Resti di strutture di prima età imperiale orientate come la strada e parte di un'area acciottolata tagliata da due sepolture di III secolo d.C. Presso via Papa Giovanni XIII, nel luogo dove sorgerà il nuovo complesso residenziale "Le Acacie", tra la circonvallazione e via Monte Grappa, rinvenimento di necropoli romana e complesso abitativo di età romana.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Relazioni Scavo, Ghemme, Via Papa Giovanni XIII° Complesso residenziale "Le Acacie" 2004-2005 fasc. 2, prot. 10503, V/4 del 30 novembre 2004.

58.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Area circonvallazione, verso Alagna
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	In seguito a lavori di scavo per la costruzione di una cabina Enel
Tipologia del rinvenimento	Materiali sporadici
Descrizione	Rinvenimento sporadico di frammenti laterizi (embrici, tavelloni con rivolto, sesquipedali) e ceramici di età romana.
Bibliografia	<i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 333, n. 22.

59.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Ad Ovest dell'attuale cimitero
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana tardo imperiale
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	Casuale; da scasso: scavo per posa di un traliccio di telefonia
Tipologia del rinvenimento	Materiali sporadici; area funeraria
Descrizione	Rinvenimento di una notevole quantità di frammenti fittili (laterizi e ceramici) romani e un grosso peso da telaio di forma troncoconica. Si segnalano anche due strutture tombali riferibili alla tarda età imperiale.
Bibliografia	<i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 330, n. 14

60.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Località Orioli (a Sud ed a Ovest del Cimitero)
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale e tardo imperiale
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Si sono messe in luce strutture riferibili ad un insediamento a carattere rurale. Il complesso è databile al I secolo d.C. con una lunga persistenza fino alla tarda età romana. Ad una fase successiva di disuso delle strutture abitative è attribuibile una tomba di III-IV secolo d.C. Già nel corso del primo ampliamento del cimitero, eseguito nel 1960, è stata individuata una probabile struttura tombale i sesquipedale e materiali diversi andati praticamente dispersi.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Ghemme, prot. 12001/ V, 4 del 29 dicembre 1995; <i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 330, n. 15.

61.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Lungo Ferrovia Novara - Varallo Sesia
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana tardo imperiale
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Durante gli scavi per la costruzione della ferrovia Novara – Varallo Sesia, si rinvenne un’olla in ceramica comune contenente oltre Kg 10 di monete, in prevalenza di bronzo e poche di argento. Il materiale contenuto, quali monete e altri monili sono databili intorno alla tarda età imperiale.
Bibliografia	MERCANDO 1992, p. 253; <i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 330, n. 13.

62.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Novara - via Garibaldi, giardino di Casa Borsotti
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale (prima metà II secolo d.C.)
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Descrizione	Rinvenimento di un cippo di serizzo con un’iscrizione votiva posta da <i>Marcellinus</i> figlio di <i>Agatallus Verus</i> (prima metà del II sec. d.C.). Dalla medesima area proviene una piccola tabula ansata in bronzo con iscrizione a <i>Tertia Herennia</i> e <i>Valentia Echina</i> .
Bibliografia	<i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 326-327, n. 4.

63.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Santa Marta
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana tardo imperiale
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Descrizione	Insedimento di età romana tardo imperiale (II-IV sec. d.C.). Le strutture individuate sono a circa 30 cm dal piano di calpestio attuale.
Bibliografia	<i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 326, n. 3.

64.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Largo Gianoli
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale e tardo imperiale
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	Casuale; da scasso durante la risistemazione a parco pubblico del

	giardino di casa Gianoli; saggio stratigrafico.
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	Evidenze di un continuo insediamento romano a partire dalla prima età imperiale al IV-V secolo d.C.
Bibliografia	<i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 329, n. 10.

65.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Cairoli, giardino sig. Crespi
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Descrizione	Varie tombe a pozzetto di età romana
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 328, n. 8

66.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Vittorio Veneto (La Piazzetta)
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Descrizione	Negli anni Ottanta rinvenimento sporadico di materiale fittile e ceramico di età romana disposto su una striscia di circa 12 metri (tegole a risvolto e mattoni, forse un crollo).
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 329, n. 9.

67.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Adiacenze tangenziale interna
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Individuazione di evidenze archeologiche di età romana riconducibili ad un abitato
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, prot. 10593/ V, 4 del 31 novembre 2001.

68.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Area Roggia Mora
Localizzazione	Certa

Cronologia	Età romana imperiale
Geomorfologia del sito	Pianalto
Descrizione	Rinvenimento di una sepoltura completa di corredo di epoca romana imperiale. Sepoltura a cremazione in cui l'olla in vetro (Isings 67) è stata utilizzata come cinerario contenente numerosi frammenti ossei combusti, con la patera impiegata come coperchio. Mancano indizi sulla struttura della tomba.
Bibliografia	ROGATE UGLIETTI 1980, pp. 273-277; <i>Tra terra e acque</i> 2004, pp. 332-333, n. 21.

69.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Novara, Quartiere Fontanelle
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana, area antropizzata
Modalità del rinvenimento	Scavo durante la costruzione del quartiere residenziale Le Fontanelle (a. 1989-1992)
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria, insediamento
Descrizione	Si è messa in luce una serie di strutture murarie relative ad un insediamento di età romana imperiale e tardo imperiale. In alcuni punti si segnala la presenza di tombe a fossa e alla cappuccina.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 327, n. 5.

70.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Novara, Condominio Camelia
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana imperiale e tardo-imperiale
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Modalità del rinvenimento	Casuale; scavo in estensione parziale durante i lavori nel cantiere edile (condominio Camelia).
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	Resti di strutture insediative di I-II secolo d.C. insieme ad abbondante materiale ceramico e ad una maschera teatrale fittile
Bibliografia	<i>Tra Terra e acque</i> 2004, p. 327, n. 6.

71.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Pralini 5
Localizzazione	Certa

Cronologia	Età romana imperiale e tardo-imperiale
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Modalità del rinvenimento	Casuale; scavo, saggio durante la costruzione di edifici (vano cantinato) a Sud dell'abitato attuale (1993-1994; 2000).
Tipologia del rinvenimento	Insedimento; area funeraria
Descrizione	Sono state rinvenute due sepolture ad inumazione databili al III secolo d.C. Si mettono in luce anche delle strutture murarie in ciottoli aggettanti su un'ampia area cortilizia attribuibili al I-II secolo d.C.
Bibliografia	<i>Tra Terra e acque</i> 2004, pp. 328-329, n. 7.

72.

Comune	Ghemme
Ubicazione	C.na Cavanago (Cavenago)
Localizzazione	Certa
Cronologia	/
Geomorfologia del sito	Pianalto
Descrizione	E' stata definita dal Conti una fattoria fortificata, in quanto la residenza agricola ed una serie di fabbricati rustici sono circondati da un recinto a pianta quadrangolare, munito di torri agli spigoli. Non è stata individuata attestazione documentaria di un castello e la tecnica muraria non consente una datazione.
Bibliografia	SOMMO 1991, p. 111.

73.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Torrente Strona
Descrizione	Il toponimo potrebbe avere una possibile connessione ad una radice prelatina
Bibliografia	<i>Dizionario di Toponomastica</i> , 1990, p. 640

Di seguito si riportano i siti archeologici individuati in corrispondenza dell'area del nuovo tracciato, aggiunti a quelli precedenti e risultanti da ricerche recenti o non presenti nel precedente censimento.

74.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Località Prangossa
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Preistoria (Neolitico Medio- Recente)

Geomorfologia del sito	Pianalto
Anno	
Modalità del rinvenimento	Casuale, da scasso
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento
Descrizione	Affioramento di schegge di lavorazione di selce durante la sistemazione di un bosco a N del sovrappasso della ferrovia Rovasenda – Arona, ai confini del comune di Ghemme con il comune di Romagnano. Un intervento di pulitura del sito ha evidenziato un piccolo fossato e tracce di strutture abitative.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p, 332, n. 17.

75.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Località Poncioni, vigne in proprietà Francoli
Localizzazione	Certa
Cronologia	Preistoria (Neolitico Medio- Recente)
Geomorfologia del sito	Pianalto
Anno	Anni Ottanta
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie e sondaggi archeologici
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento , abitativo
Descrizione	Su un piccolo promontorio collinare, chiuso su tre lati e precipite sulla confluenza dei due torrenti Strona e Strego, sono stati individuati depositi <i>in situ</i> verso il margine orientale, riferibili a due strutture in negativo, scavate nell'argilla. In particolare si tratta di una fossa di forma ellittica e di un'altra caratterizzata da alcune pietre con disposizione semi-circolare, residuo forse di una struttura sconvolta già in antico. Le strutture sono riferibili ad un insediamento della cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (VBQ; fine IV - V millennio a.C.). Il materiale ceramico e litico permette di inquadrare il sito in una fase di Neolitico Medio-Recente, nella seconda metà del V millennio a.C. Il complesso ceramico rivela influenze e contatti con gruppi occidentali e nord alpini di tradizione chasséana, quali tazze carenate, scodella a calotta emisferica con perforazione orizzontale e un cucchiaio fittile. Particolarmente significativo è il rinvenimento di strumenti da taglio in pietra verde levigata: si tratta di due asce, una in giadeite e una in serpentinite. Inoltre è presente una macina in granulite e un macinello in gabbro.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p, 331, n. 16, GAMBARI-VENTURINO GAMBARI 1990, pp. 129-130 con bibliografia precedente; <i>Le vie della pietra verde</i> 1996, pp. 136-137.

76.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Località Carelle
Localizzazione	Certa

Cronologia	Protostoria (Età del Bronzo non determinabile)
Geomorfologia del sito	Pianalto, versante pianalto
Modalità del rinvenimento	Casuale, di superficie
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento
Descrizione	Affioramento di frammenti ceramici e litici nell'area circostante i vigneti e nel bosco presso la sommità della collina, laddove i lavori agricoli non hanno intaccato gli strati archeologici conservati in presumibili sacche di erosione e nelle tane di animali. Si individuano tracce di frequentazione a probabile carattere abitativo. E' probabile l'identificazione con il sito di <i>Caralldunum</i> , attestato da fonti medievali.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p, 332, n. 19.

77.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Cascina Cavanago
Localizzazione	Certa
Cronologia	Protostoria (media e seconda età del Ferro, V – II sec. a.C.)
Geomorfologia del sito	Pianura, area antropizzata
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento
Modalità del rinvenimento	Raccolta progressiva di superficie
Descrizione	Segnalazione e campionatura di frammenti ceramici affioranti in superficie sulla collina. Sono stati raccolti frammenti ceramici riconducibili a vasi situliformi e scodelle ad orlo rientrante. La morfologia del sito e il ritrovamento di materiale archeologico suggeriscono l'esistenza di un piccolo nucleo insediativo posto a controllo della via di traffico verso la Valsesia.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p, 332, n. 18.

78.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Località Motto, a Sud di cascina Cavenago
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale
Geomorfologia del sito	Pianalto
Tipologia del rinvenimento	Struttura fortificata
Modalità del rinvenimento	Evidenza; identificazione
Descrizione	In zona rilevata sono visibili i resti del castello detto del Motto. Probabilmente di proprietà della famiglia dei Brusati, è scarsamente noto. Probabilmente i Brusati vi si rifugiarono una volta cacciati da Novara nel 1272.
Bibliografia	CONTI 1975; ANDENNA 1981; DESSILANI 1995.

79.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Chiesa di san Vito. Vicinanze del Motto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale
Geomorfologia del sito	Pianalto
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	Evidenza; identificazione
Descrizione	Su un modesto rilievo antistante la località Motto, si segnalano i ruderi di una chiesa tradizionalmente attribuita a S. Vito. Potrebbe essere identificabile con il cosiddetto "castello di s. Vito", registrato come bene vincolato dalla ex - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (Codice CDR2RTI0030184AAAA).
Bibliografia	CONTI 1975; ANDENNA 1981

80.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Piazza Antonelli. Chiesa di Santa Maria Assunta
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età moderna
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	Scavi per lavori nel 2008- 2009
Descrizione	La chiesa, dedicata a Maria Assunta, fu eretta a partire dal 1666 e completata a metà settecento. La struttura è a croce latina con volta a botte e cupola sul transetto, riccamente decorata da stucchi barocchi e affreschi settecenteschi, opera dei Fratelli Giovannini di Varese e del Bianchi di Milano. Nell'antico oratorio della Confraternita di santa Marta, dietro l'omonima cappella, si conservano interessanti affreschi del 1543 di Giulio da Milano. La facciata è opera dell'ing. milanese Carlo Federico Pietrasanta. Il campanile, seicentesco fino alle campane, fu poi innalzato tra il 1879 e il 1884 da don ercole Marietti. I lavori che hanno interessato la pavimentazione dell'edificio hanno portato in luce una complessa stratigrafia di edifici di fasi precedenti di cui si hanno solo sporadiche notizie in quanto non è presente la relativa relazione di scavo in archivio (<i>archivio Relazioni Scavo, Soprintendenza</i>).
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, anno 2008 (cartella 27).

81.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Ricetto. Settore centro occidentale del centro storico
Localizzazione	Certa

Cronologia	Età medievale
Geomorfologia del sito	Pianalto
Tipologia del rinvenimento	Struttura fortificata
Modalità del rinvenimento	Evidenza; identificazione
Descrizione	Il castello ricetto si presenta come un vero e proprio borgo fortificato. Su una superficie di 12000 m, pianta rettangolare, si sviluppa in senso NW/SE, con un asse viario principale in senso longitudinale dal quale si dipartono vicoli. L'organizzazione interna prevede nuclei di fabbricati disposti intorno ad un cortile. Il muro di cinta perimetrale era originariamente munito di due torri circolari agli angoli verso al Roggia Mora e, ancora sulla cartografia settecentesca appare circondato da un fosso.
Bibliografia	VIGLINO DAVICO 1978.

82.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via per Carpignano, ad Ovest del muro esterno del Cimitero.
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica allo scavo per posa plinti per realizzazione impianto fotovoltaico (giugno 2011).
Descrizione	Si identificano tre corsi di ciottoli scelti con alla testa frammenti di laterizi e tegoloni. Si recuperano frammenti di ceramica grezza, frammenti laterizi e un manico d'anfora.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, anno 2011 (cartella 30)

83.

Comune	Ghemme
Ubicazione	presso Distillerie Francoli, via Romagnano 20
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Pianalto
Tipologia del rinvenimento	Struttura
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica alla realizzazione di impianto alimentato da fonti rinnovabili
Descrizione	Ritrovamenti archeologici ma documentazione incompleta: struttura di un pozzo.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, anno 2011 (cartella 30). Documentazione incompleta

84.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Malpighi – località Pralini
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana tardo-repubblicana
Geomorfologia del sito	Pianalto
Tipologia del rinvenimento	Insediamiento; opera infrastrutturale
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica e saggi preventivi alla realizzazione di un edificio privato
Descrizione	Ritrovamento di allineamenti di ciottoli (probabili fondazioni di edifici rustici) e di un deposito costituito da quattro anfore capovolte (Dressel 6/B), poste con funzione di drenaggio (bonifica geotecnica). La tipologia delle anfore di produzione adriatica, rimanda ad epoca tardo repubblicana.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, anno 2008 (cartella 28).

85.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Via Roma 47
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica a edilizia privata
Descrizione	Nel sito è emerso materiale relativo a corredi funerari d'epoca romana. Le documentazioni reperite in Archivio sono esclusivamente indicative, in quanto non è ancora pervenuta la documentazione conclusiva dell'opera.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, anno 2014 (cartella 27/VI).

86.

Comune	Ghemme
Ubicazione	via Papa Giovanni XXIII corrispondente al tratto urbano della strada regionale 299 Novara-Alagna, nuovo stabilimento per la lavorazione delle carni ALIGEN
Localizzazione	Certa
Cronologia	Protostoria; Romanizzazione; età romana; età altomedievale
Geomorfologia del sito	Area antropizzata
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria; insediamento
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Descrizione	1. Necropoli romana birituale, in uso tra la media e tarda età imperiale, ubicata a est dell'area. Il cimitero è impostato sui resti di una più antica ripartizione agraria, affiancato a sud da un coevo (?) edificio rustico. Alcune tombe tagliano i riempimenti di occlusione di 2 lunghi fossati dal tipico profilo a V tra loro paralleli e orientati in senso nord-sud.

	<p>Un terzo canale si trova anche ad ovest/sud-ovest dell'area sbancata. Sulla base di tali evidenze si può stabilire che l'area, prima di essere usata come cimitero era divisa in appezzamenti attraversati da canali di irrigazione edificio rustico: a meridione della necropoli si trova un edificio rustico con muri di ciottoli legati a secco. A N/W si trova una fossa circolare con dentro i resti di una botte, con doghe di legno decomposto e cerchi in ferro. Sul fondo della botte è stato recuperato un coltellaccio in ferro, molto simile al sax germanico.</p> <p>2. proprietà Francoli: parte di un'area necropolare, la cui frequentazione più antica è indiziata da ceramica golasecchiana (VI-V secolo a.C.), mentre alla prima età imperiale rimandano le sepolture a incinerazione diretta prive di corredo. E' stata individuata anche una struttura muraria in ciottoli legati a malta, probabilmente relativa a un'edicola funeraria, e i resti di una seconda a secco, forse parte di un recinto funerario.</p> <p>3. complesso residenziale "Le Acacie": situazione pluristratificata di età romana: la prima fase, databile alla romanizzazione, comprende sepolture a incinerazione indiretta; in piena epoca imperiale l'area presenta un complesso residenziale costituito da nove ambienti contigui con copertura in tegole e coppi, con due diverse fasi edilizie. In epoca tardo romana viene ripristinato l'uso funerario.</p>
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Ghemme, anno 2014 (cartella 22).

87.

Comune	Ghemme
Ubicazione	Proprietà Ferro – via privata Bianchi
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana e tardoantica
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica alla costruzione di un'abitazione ai limiti settentrionali dell'abitato (anno 2008)
Descrizione	L'area indagata (ca. 160 mq) ha evidenziato lacerti di strutture e stratigrafie di età romana e tardo antica. Purtroppo le attività agricole moderne di sfruttamento del terreno avevano già interessato il deposito e le stratigrafie antiche, asportandone ampie porzioni. Le strutture murarie emerse, realizzate in ciottoli decimetrici e frammenti di laterizio, si mantengono solo a livello di fondazione. Nel settore centrale dell'area di scavo si sono riconosciuti due allineamenti di buche che non presentano rapporti di contiguità stratigrafica con le strutture murarie presenti nelle restanti porzioni dell'area. Riconoscibili per la presenza di inzeppature in ciottoli e laterizi e rari frammenti ceramici, le buche, poco profonde in quanto decapitate dai lavori agricoli, potrebbero costituire le impronte di recinti per animali o steccati di altra natura. Dalla rimozione meccanica della terra di coltura e dallo scavo delle unità stratigrafiche riscontrate è emerso abbondante materiale ceramico

	che parrebbe riferibile ad un ampio arco cronologico compreso tra il I sec. d.C. e la tarda antichità. L'escursione cronologica e la varietà delle tipologie vascolari presenti, seppur individuate per lo più in giacitura secondaria, confermano la lunga continuità e la vitalità insediativa del <i>vicus</i> degli Agamini già riscontrata in altri siti compresi nel territorio comunale.
Bibliografia	SPAGNOLO – LORENZATTO 2015, pp. 352-353.

88.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Presso il Ponte sul fiume Sesia
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Casuale; da scasso
Descrizione	Nella seconda metà dell'Ottocento, contestualmente alla costruzione del nuovo ponte sulla Sesia, vennero in luce alcune monete di età romana tardoimperiale nel cavo di fondazione di un pilastro. Dalla notizia è difficile ipotizzare se le monete siano pertinenti ad un ripostiglio o a un altro tipo di contesto.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 466, n. 3.

89.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Greto del fiume Sesia
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Pianura, alveo, fiume
Tipologia del rinvenimento	Infrastrutture
Modalità del rinvenimento	Identificazione, <i>in situ</i>
Descrizione	In epoca imprecisata furono identificati i resti del blocco di fondazione di una delle pile di un ponte romano, situato circa 34 m a sud degli imponenti ruderi medievali ancora visibili lungo il greto del fiume Sesia. La fondazione venne intercettata parzialmente dall'allargamento del canale della Cartiera Von Willer. La struttura romana doveva collocarsi su di una strada che per alcuni studiosi doveva giungere dalla località di Quinto e proseguire verso Borgomanero, dopo aver attraversato l'insediamento rurale di Romagnano.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 466, n. 4; CORRADI 1968, pp. 53-54 con bibliografia precedente citata.

90.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Presso l'abitato, lungo il greto del fiume Sesia
Localizzazione	Incerta

Cronologia	Romanizzazione
Geomorfologia del sito	Pianura, alveo, fiume
Tipologia del rinvenimento	Stipe/ripostiglio
Modalità del rinvenimento	Non determinata
Descrizione	Notizia della scoperta, nel 1895, di un tesoretto, a circa 2 km dall'abitato presso la riva del fiume Sesia nel corso di lavori agricoli. Contenuto dentro un vaso di ceramica comune, comprendeva circa 300 monete consolari d'argento e una moneta di bronzo illeggibile. Un altro vaso fu rinvenuto nei pressi, ma privo di monete. Tutti i materiali risultano dispersi.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 466, n. 2; FOGLIATO 1960, p. 235.

91.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Territorio comunale
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Preistoria (Neolitico Antico- Neolitico Medio)
Geomorfologia del sito	Pianalto
Tipologia del rinvenimento	Materiali sporadici
Modalità del rinvenimento	Non determinata
Descrizione	Ascia in pietra levigata con tallone arrotondato e taglio arcuato. Il rinvenimento è sporadico, privo di dati e modalità.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 468, n. 7.

92.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Territorio comunale
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Protostoria (Età del Bronzo Recente e Finale)
Geomorfologia del sito	Pianalto
Tipologia del rinvenimento	Materiali sporadici
Modalità del rinvenimento	Non determinata
Descrizione	Rinvenimento di due asce in bronzo ad alette mediane: la prima ha alette mediane allungate, sul tallone incavo semicircolare di larghezza uguale al tallone stesso, lama a margini concavi, taglio arcuato; la seconda è caratterizzata da alette mediane corte, piccolo incavo semicircolare al centro del tallone, lama a margini leggermente concavi, taglio arcuato. Non si conoscono i dati e le modalità del rinvenimento.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 468, n. 8; GASTALDI 1876, tav. XIII, 5-6; BAROCELLI 1926, p. 404.

93.

Comune	Romagnano Sesia
--------	-----------------

Ubicazione	Via Caduti del Lavoro, angolo Antica Provinciale per Novara
Localizzazione	Certa
Cronologia	Romanizzazione, età romana
Geomorfologia del sito	Pianura
Tipologia del rinvenimento	Infrastrutture
Modalità del rinvenimento	Casuale, da scasso, saggio stratigrafico
Descrizione	A seguito del rinvenimento fortuito di alcune anfore durante lavori edili, nel 1986 si è individuato uno strato di limo contenente sedici anfore, capovolte e tagliate in antico, disposte vicine e inclinate verso Ovest e verso sud a seguire la naturale inclinazione del terreno. Sono compatte con ciottoli medio-grandi e frammenti laterizi. Le imboccature poggiano su uno strato sottile e compatto di argilla, che copre uno strato argilloso nerastro con carboni e materiale ceramico, caratterizzato da infiltrazioni d'acqua. Nello strato argilloso nerastro si sono rinvenute ollette di tradizione preromana decorate con impressioni a stecca e ad unghiate, frammenti di piatti a vernice nera nelle varianti di produzione locale. Tutte le anfore sono di tipo Dressel 6, nelle varianti A e B. La localizzazione del rinvenimento alla base di una dorsale collinare con falda acquifera piuttosto alta induce a pensare che le anfore non siano pertinenti ad un deposito, ma piuttosto siano state utilizzate a scopo di drenaggio a seguito del degrado di strutture abitative, con frequentazione attestata già in epoca precedente.
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 466, n. 1; Archivio SABAP NO, Territorio, Romagnano Sesia.

94.

Comune	Romagnano Sesia
Ubicazione	Presso la chiesa di san Silano
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana imperiale; età romana tardoimperiale
Geomorfologia del sito	Pianura, area antropizzata
Tipologia del rinvenimento	Iscrizioni
Modalità del rinvenimento	Identificazione, reimpiego
Descrizione	Rinvenuta in anno e sito ignoti e poi affissa nella chiesa di san Silano (ora al Lapidario di Novara) è la fronte di un sarcofago in serizzo a cassa rettangolare liscia, con cornice a listello desinente in due anse laterali: reca la dedica del figlio <i>Eutygianus</i> alla madre <i>Vinicia</i> (II sec. d. C.). Nella chiesa di san Silano sono ancora presenti: 1_ un'area votiva marmorea con colonne tortili in corrispondenza degli angoli, a sostegno di una sorta di trabeazione con decorazioni vegetali: sui lati sono presenti figure ammantate, stanti, con rotolo in mano; 2_ un sarcofago paleocristiano che sulla fronte principale riproduce schematicamente architetture e <i>chrismós</i> .
Bibliografia	<i>Tra terra e acque</i> 2004, p. 466, n. 5; CIL V 6592, PONTI 1896, p. 136; CASSANI 1962, p. 212; PANERO – GAGNONE 2016.

95.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Rado, Tra il Santuario e le rovine del castrum
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana - Medioevo
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie
Descrizione	Rinvenimento nel 1990 durante una ricognizione effettuata dal Gruppo Archeologico Milanese di frammenti di laterizi di modulo antico, frammenti di ceramica medievale.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Gattinara; MALASPINA 1990.

96.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Chiesa di S. Maria - Santuario Ns Signora di Rado
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana non determinabile in modo preciso
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Iscrizione
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Descrizione	Segnalazione della presenza nel 1573 di una lastra lapidea con iscrizione, usata come gradino nel presbiterio della chiesa di S.Maria.
Bibliografia	FERRARIS 1954.

97.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Nord Ovest Santuario di Rado
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie
Descrizione	Rinvenimento nel 1990 durante una ricognizione effettuata dal Gruppo Archeologico Milanese di frammenti di laterizi di modulo antico e frammenti di ceramica medievale.
Bibliografia	MALASPINA 1990; Archivio SABAP NO, Territorio, Gattinara.

98.

Comune	Gattinara
--------	-----------

Ubicazione	Campi San Pietro
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Casuale
Descrizione	Rinvenimento di presunte tombe e di frammenti di ceramica romana, affiorati a seguito dello sradicamento di alcuni alberi dopo un temporale.
Bibliografia	FERRETTI 2003, p. 17.

99.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Ospedale S: Giovanni Battista
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Protostoria?
Geomorfologia del sito	Piana; area antropizzata
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Casuale; durante scavi edili
Descrizione	Rinvenimento tra il 1925 e il 1930 durante i lavori di scavo per le fondamenta dell'ospedale di sepolture preistoriche non meglio precisate. Tra i rinvenimenti si ricorda anche una spada.
Bibliografia	FERRETTI 2003, p. 17.

100.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Prato Pome
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Casuale
Descrizione	Rinvenimento di due frammenti di embrici romani.
Bibliografia	Archivio SABAP NO; Territorio, Gattinara.

101.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Regione Vaglio (lato O della parcella 292-293 del f. 30 della mappa catastale del 1925).
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana

Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Casuale; da scasso
Descrizione	Rinvenimento verso il 1880 durante lavori agricoli di una sepoltura ad incinerazione in olla fittile, attribuita ad età romana.
Bibliografia	FERRETTI 1973, pp. 18-19.

102.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Via Crosa
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana; area antropizzata
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Casuale; da scasso
Descrizione	Rinvenimento negli anni '70 durante lavori edili di frammenti di laterizi di modulo romano.
Bibliografia	FERRETTI 1976, pp. 29-30.

103.

Comune	Gattinara
Ubicazione	C.so Valsesia 250
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana - Medioevo
Geomorfologia del sito	Piana; area antropizzata
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico funzionale alla costruzione di una privata abitazione (a. 2009 – 2010)
Descrizione	Rinvenimento nel 2010 durante lavori di assistenza archeologica per lo scavo di fondazione di una abitazione di frammenti di tegole romane e di alcuni frammenti di ceramica invetriata medievale 2 fr. di tegole romane; 7/8 fr. ceramici sporadici (tra cui un fondo) di incerta cronologia e 1 fr. ceramico di invetriata post- medievale. Si evidenzia che i materiali sono inglobati in terra di risulta e sono pertanto in deposito secondario.
Bibliografia	Archivio SABAP NO; <i>Relazioni Scavo</i> , Gattinara, a. 2010.

104.

Comune	Villa del Bosco
Ubicazione	/
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo - XV secolo
Geomorfologia del sito	Rilievo
Tipologia del rinvenimento	Edificio fortificato

Modalità del rinvenimento	Identificazione
Descrizione	Si ha notizia della sua esistenza a partire dal 1431 dagli atti di infeudazione (in cui è citato come " <i>turrionem</i> " ovvero la casa-forte). Probabilmente venne edificato per controllare la valle del torrente Rovasenda. In una pianta, datata 6 giugno 1748 e firmata dall'ing. Bernardo Vittone vengono descritte le varie fasi della costruzione del castello: la parte più antica è del secolo XV, le aggiunte eseguite dopo il 1638 da Giovanni Francesco Bronzo costituiscono la parte centrale dell'attuale fabbricato, ed infine il piccolo appartamento costruito nel periodo in cui fu eretta la pianta stessa. Il castello, che da allora ha subito alcune modifiche, è ora di proprietà privata.
Bibliografia	SEREN ROSSO 2002, pp. 336-346.

105.

Comune	Villa del Bosco
Ubicazione	Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo (già di Santa Maria in Villa)
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo / Post-Medioevo: XIII- XVI secolo
Geomorfologia del sito	Rilievo
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	Identificazione
Descrizione	La parrocchia sotto il titolo di San Lorenzo, comprende solo il capoluogo, mentre le frazioni di Ferracane e di Orbello fanno parte rispettivamente delle Parrocchie di San Maurizio e Santa Maria, frazioni appartenenti al confinante comune di Roasio. La prima notizia dell'esistenza di una Chiesa a Villa del Bosco, intitolata a " <i>Sanctae Mariae de Vila</i> ", si ha dall'estimo delle Chiese della diocesi di Vercelli risalente al 1298. Per volontà dei Vescovi che si succedettero, venne da prima retta e governata dal Rettore della Chiesa di Sostegno e successivamente a questa annessa intorno al 1400. La Chiesa fu smembrata da Sostegno ed eretta in Parrocchia il 26 novembre 1500 ma non fu più intitolata a Santa Maria di Villa, bensì a San Lorenzo; venne riedificata e raggiunse la consistenza fisica attuale agli albori del 1700.
Bibliografia	LEBOLE 1981.

106.

Comune	Lozzolo
Ubicazione	Loc. Fornaccia, Ca' del Bosco - Cave di argilla
Localizzazione	Certa
Cronologia	Pliocene - Villafranchiano
Geomorfologia del sito	Lieve rilievo
Tipologia del rinvenimento	Associazioni fossilifere (geosito)
Modalità del rinvenimento	Assistenza paleontologica per concessione ricerche minerarie (gennaio 2017)
Descrizione	Associazioni fossili vegetali (frammenti lignei) all'interno del Corpo Inferiore (depositi Villafranchiani).

Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Lozzolo.
--------------	---

107.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Chiesa San Pietro e Paolo
Localizzazione	Certa
Cronologia	Post Medioevo (XVI – XVII secolo)
Geomorfologia del sito	Rilievo
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Descrizione	Un intervento nell'area antistante il portico di facciata, ha consentito di individuare la struttura absidata della chiesa più antica con orientamento ad Ovest, poi ruotata alla fine del XVI secolo. Si rinvennero sepolture di XVII secolo, tra cui si distingue un maschio con asimmetria di sviluppo degli arti superiori dovuta ad alterazione congenita vascolare o esiti di poliomelite.
Note	Nuovi scavi sono stati condotti nell'oratorio nel 2013. In archivio non è stata recuperata la documentazione inerente l'intervento.
Bibliografia	PANTÒ 1990, p. 520, Archivio SABAP NO, Territorio, cartella Brusnengo, n. 28.

108.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Località Marcal
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Non determinata
Geomorfologia del sito	Pianura
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Descrizione	Si segnala il rinvenimento superficiale di "frammenti di terracotta gallico-romani " nel 1996.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, cartella Brusnengo, n. 28.

109.

Comune	Masserano
Ubicazione	Presso la chiesa di S. Giacomo al Bosco, sulla riva sinistra del torrente Ostola
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Non determinata
Geomorfologia del sito	Pianura
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Descrizione	Materiale non descritto. Si raccoglie altro materiale in occasione di ricerche preliminari per il tracciato del metanodotto.
Bibliografia	GAV scheda C3, sigla della zona C7, SOMMO 1976, pp. 29-37, PANTÒ 1991, p. 69.

110.

Comune	Masserano
Ubicazione	Loc. Paolone – Baraggia – torrente Ostola
Localizzazione	Certa
Cronologia	Pleistocene; Protostoria; età tardoantica
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico; stratigrafie antiche; strutture
Modalità del rinvenimento	Sopralluogo dott. F. Rubat Borel a seguito di segnalazione (comunicazione verbale dott. Rubat Borel, febbraio 2018)
Descrizione	Nell'area dove a partire dagli anni '70 sono stati segnalati scavi clandestini, sul fondo di una strada e sulla sommità della sezione si sono trovati abbondanti laterizi romani (mattoni, tegole) e un'ansa di anfora. Si individua inoltre una vasta area, oggi ricoperta da fittissima vegetazione, con quelle che paiono fondazioni in pietra messe alla luce da trincee vecchie di alcuni anni o forse decenni e una struttura tumuliforme, di circa 3 m di diametro e alta 1 m, con interno in ciottoli, sfondata da attività di scavo. Lungo le rive dell'Ostola, dove furono trovati elementi litici pubblicati in <i>QuadAPIem</i> , 2, 1982, si evidenziano stratigrafie antiche compatibili con le ultime glaciazioni.
Bibliografia	Comunicazione verbale dott. Rubat Borel, febbraio 2018 da relazione di sopralluogo

111.

Comune	Masserano
Ubicazione	Tracciato della ferrovia e la strada provinciale
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana- età medievale non determinata
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Segnalazione e raccolta di superficie (a. 1996)
Descrizione	Fosse e cumuli di terra smossa frammista a materiale ceramico e frammenti di laterizi.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, cartella Masserano, 27

112.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Cascina Mossa
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale non determinata
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Struttura non determinata
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie gennaio 2018 preliminare alla presente va-

	lutazione (si rimanda a relazione di <i>sintesi di Ricognizione</i>)
Descrizione	Struttura in mattoni legati a malta con archivolti conservata a livello di rudere con ampie porzioni di elevato. Si rimanda a relazione di ricognizione per la documentazione fotografica e il confronto con la cartografia storica.
Bibliografia	<i>Relazione di ricognizione per l'opera in oggetto.</i>

113.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Complesso fortificato delle Castelle
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Geomorfologia del sito	Versante
Tipologia del rinvenimento	Struttura fortificata
Modalità del rinvenimento	Identificazione
Descrizione	<p>I due recinti fortificati delle Castelle occupano le sommità, seguendo i contorni, di due colline, separate tra loro da una sorta di pianoro. lungo circa un centinaio di metri, occupato dalla chiesa di S. Giovanni Evangelista. Il recinto N è caratterizzato da una tessitura muraria in soli ciottoli fluviali, posati sia a spina-pesce che in corsi regolari comprendenti bozzette lavorate a spacco, a tratti nascosta da rifacimenti posteriori che includono inserti laterizi. Il secondo recinto, quello a S, presenta forma e struttura muraria pressoché analoga, ed al suo interno è collocata una torre a pianta quadrata (7 x 7 m), realizzata, nella sua porzione basale più antica, in ciottoli posati a spina di pesce con cantonali in blocchi lapidei – alcuni dei quali caratterizzati da dimensioni notevoli – accuratamente squadrate e connessi. Spiccano alcuni elementi verosimilmente di reimpiego, riconducibili a litotipi (ad esempio gneiss) non reperibili localmente. A partire da un'altezza di circa 13 m, e per i restanti 5, il paramento interno è caratterizzato da una muratura in laterizi di modulo costante (35 x 15 x 7) che si trovano impiegati anche nella definizione della ghiera interna, dei piedritti della porta di accesso (collocata a circa 8 m da suolo) e del cavedio della latrina. Sempre nel vano interno rimangono le tracce, lasciate dai fori per l'alloggiamento di travi lignee, di tre piani, ognuno marcato da un progressivo restringimento della muratura, che alla base denota uno spessore di circa 2 m e 20 cm, mediante riseghe della profondità di circa 20 cm. Analoghe soluzioni accomunano torre e recinti per quanto attiene all'organizzazione dei ponteggi di cantiere impostati su elementi lignei rotondi (diametro di circa 10/15 cm) sulla prima disposti in allineamenti non verticalizzati. La presenza della latrina e di spazi abbastanza ampi porta a far supporre <i>ab origine</i> funzioni anche abitative – sia pure in condizioni d'emergenza – della struttura per la quale a partire dal XIII sec. le fonti scritte testimoniano l'inserimento nell'ambito di un contesto insediativo (<i>domus castrorum</i> sono ricordate ad esempio nel 1281) nel quale è evocata anche la presenza della chiesa di S. Giovanni e di un presbitero ivi residente. Aperti rimangono gli interrogativi sull'origine, sulle funzioni e sulle fasi di sviluppo di questo complesso, in riferimento alle quali si è individuata una datazione tra XI e XII secolo mediante l'analisi alla termoluminescenza –</p>

	eseguita in sede di restauro (1990) – dei laterizi impiegati in particolare nelle ghiere degli archi della torre e del recinto nord.
Bibliografia	ARDIZIO 2014, pp. 117-118.

114.

Comune	Gattinara
Ubicazione	S. Lorenzo al Monte
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Geomorfologia del sito	Versante e dorsale
Tipologia del rinvenimento	Edificio di culto
Modalità del rinvenimento	Identificazione; scavi abusivi
Descrizione	Attualmente la sommità del monte – la cima più alta fra quelle immediatamente retrostanti il pianoro occupato dall'attuale abitato di Gattinara– è occupata dai ruderi di un castello fatto erigere dal comune di Vercelli negli anni '80 del XII secolo al suo interno sussistono i resti della chiesa di S. Lorenzo, le cui strutture superstiti (parte del catino absidale) presentano tuttavia caratteristiche riconducibili ad interventi basso medievali. Sondaggi incontrollati eseguiti tra 1971 e 1973, in occasione della sistemazione della strada di accesso al colle, hanno rivelato strutture interrato, affioramenti di materiali laterizi di modulo antico e numerosi frammenti di pietra ollare, ricondotti dagli scopritori a sepolture terragne con l'impiego di embrici. Uno dei frammenti laterizi – un embrice – è stato sottoposto a termoluminescenza, analisi che ha restituito un inquadramento alla prima metà del IX secolo, orizzonte al quale sembrerebbero riconducibili anche i frammenti di pietra ollare. Resti più o meno consistenti di murature a secco e accumuli di ciottoli, frammenti a laterizi di modulo antico, segnano numerosi punti delle sommità e delle dorsali intorno al castello.
Bibliografia	ARDIZIO 2014, pp. 112.

115.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Regione Shep, roggia del Marchese
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Casuale; da scasso
Descrizione	In occasione di scavi meccanici compiuti per la manutenzione della roggia furono individuati frammenti ceramici di età romana
Bibliografia	Archivio SABAP NO, <i>Grandi Opere</i> , Baraggia: Fasc. 6, 2: <i>Roggia comunale e marchionale di Gattinara</i> .

116³.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Area rinvenimento 14 – tracciato metanodotto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età del Ferro (IV – V secolo a.C.)
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Necropoli Golasecchiana

117.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Area rinvenimento 15 – tracciato metanodotto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Strutture

118.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Area rinvenimento 16 – tracciato metanodotto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Necropoli manomessa in epoca moderna

119.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Area rinvenimento 17 – tracciato metanodotto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Strutture romane e necropoli romana

120.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Area rinvenimento 18 – tracciato metanodotto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Strutture

³ Per una presentazione dei materiali più significativi rinvenuti in corso di scavo si rimanda a: PANERO E. 2017. *I luoghi e i ritrovamenti archeologici: il caso di Gattinara*, in «Prima del bottone. Accessori e ornamenti del vestiario nell'antichità», a cura di Elisa Panero, I cataloghi, Musei Reali di Torino- Museo di Antichità, pp.19-26.

3. VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

La Valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce il potenziale archeologico di un'area e la probabilità di interferire con esso nel corso delle opere in progetto. La valutazione di Rischio Archeologico si distingue in **assoluto** e **relativo** e comporta la definizione di un indice di rischio basato su di una scala teorica di 6 livelli: **nullo, basso, medio, medio-alto, alto, certezza della presenza**.

Il rischio **assoluto** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. Per rischio nullo si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico. Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
- caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad una occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (in situ o in giacitura secondaria)
- indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Il rischio **relativo** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione dell'indice di rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
- la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazione di superfici etc.).

3.1. Valutazioni di rischio archeologico assoluto

La ricerca archeologica finora svolta è stata eseguita su base bibliografico - archivistica congiuntamente ai dati desunti da indagini dirette effettuate nell'area d'indagine (analisi della fotografia aerea e ricognizione archeologica). Ciò ha consentito di valutare la vocazione insediativa del territorio, definendo la potenzialità archeologica che l'area esprime in base allo stato di fatto delle attuali conoscenze archeologiche dell'area. Parlare di studio territoriale per un areale così vasto e in particolare la porzione di territorio connessa con il corso della Sesia significa in primo luogo interfacciarsi con una realtà estremamente articolata, connotata da una fitta e variegata rete di insediamenti minori, distribuiti e organizzati su una serie di percorsi terrestri e fluviali oggi solo parzialmente ricostruibili a causa del profondo intervento delle attività agricole occorse quantomeno a partire dal tardo Medioevo - prima Età Moderna. Il continuo incremento della documentazione archeologica che sta avvenendo in questi anni proprio grazie agli scavi condotti dalla Soprintendenza nel Vercellese, Biellese e Novarese e che

va necessariamente a confrontarsi con quella pregressa di varia natura (da fonte storica, da rinvenimento occasionale o scavo non sistematico a informazione toponomastica ecc.) pone il problema di organizzare, interpretare ed elaborare tali dati in un'ottica di ricostruzione sistematica del territorio. E' necessario inoltre far dialogare tra loro dati di natura e consistenza diversa, dati spesso esigui e di non facile lettura, soprattutto laddove la continuità di vita fino ai giorni nostri condiziona fortemente la lettura delle tracce archeologiche.

Indubbiamente il sistema viario e insediativo antico è connesso al fiume Sesia e alla ramificata rete idrografica minore, indipendentemente dalle numerose divagazioni del corso d'acqua in epoca antica, medievale e moderna. Questo costituiva una innegabile via di transito e comunicazione per uomini e merci provenienti dalla Pianura Padana, come attestano il porto - canale di *Vercellae* e il ritrovamento di prodotti di area egea e africana (infrequenti in territorio piemontese e quindi verosimilmente collegati a circuiti a più ampio raggio) rinvenuti presso il Monte Fenera nel territorio di Borgosesia (PANERO 2016). In ausilio al sistema di viabilità fluviale, il cui regime non regolare in tutto il suo percorso e per tutto l'anno non garantiva una via di transito costante, la geografia insediativa del territorio sembra indicare almeno due arterie all'incirca parallele al fiume che correvano in senso N/S tanto nel Vercellese quanto nel Novarese, collegando le sue sponde nell'areale tra Gattinara e Romagnano per poi risalire la valle della Sesia (per Gattinara e Serravalle), dove si innestavano quindi verso E nei rettili della valle del Toce verso l'Alto Verbano e la Rezia. La ricerca archeologica non esclude anche un insieme di percorsi, almeno stagionali, verso il Monte Rosa e quindi il Vallese nell'Alta Val Sesia, in continuità e in coerenza con i ritrovamenti pre e protostorici sui due versanti, conferendo quindi al territorio lungo il basso e medio corso della Sesia una marcata omogeneità insediativa (e probabilmente anche amministrativa e culturale). È questa con ogni probabilità la struttura che si riscontra in territorio novarese nei nuclei che popolavano il cosiddetto *Pagus Agaminum* (AMBROSINI- RUFFA 2007, pp. 330-332; PANERO 2003, pp. 425-428, SPAGNOLO GARZOLI 2007, pp. 333-334) un comprensorio, come ricordano le epigrafi, territoriale ed etnico (gli *Agamines* appunto), citato ancora alla metà del IV sec. d.C. come *plebs de Agaminae ad Palatium* e relativamente omogeneo come organizzazione del territorio in piccoli insediamenti rurali di varia entità (i *vicì*) strutturati lungo un asse viario preferenziale. Al territorio degli Agamini, i cui limiti territoriali restano incerti ma che si dovevano spingere fino alle pendici montane, dovevano appartenere gli insediamenti rustici di Sizzano, Ghemme e Romagnano Sesia (in contrada S. Martino), che disegnano una chiara geografia insediativa "di strada", pur in assenza del ritrovamento di un rettilo stradale. Se Romagnano risulta forse un centro di snodo di questo settore verso la Valsesia e l'alto Novarese, più problematico risulta ricostruire il percorso verso nord sulla riva sinistra della Sesia. Pur in assenza di rinvenimenti puntuali di tratti stradali è possibile comunque tracciare la geografia di tale percorso e sistema insediativo antico attraverso i numerosi rinvenimenti da necropoli e da abitato che costellano tale porzione di territorio parallela alla Sesia nella sua parte più meridionale.

Ai fini dell'individuazione del rischio archeologico assoluto, accennando brevemente al dato archeologico censito nell'area in analisi in riferimento a modalità insediative più a vasto raggio (tenendo conto per un'analisi diacronica dei modelli insediativi anche i comuni limitrofi di Lenta e Ghislarengo), è

immediatamente ravvisabile una particolare concentrazione di siti lungo l'asse stradale nord-sud che corre ad ovest della sponda destra della Sesia. I siti documentati su base bibliografica e d'archivio in tale area sono i più numerosi, mentre più rare risultano le attestazioni tra Lozzolo e Roasio, la cui minore quantità è imputabile probabilmente ad una minore attività di ricerca fino ad oggi.

È frequente l'esistenza di siti pluristratificati, la cui occupazione si protrae attraverso epoche successive, sia con continuità che con discontinuità. È immediatamente percepibile l'elevata presenza di siti riferibili all'età romana, mentre al periodo medievale sono riferibili edifici di culto o fortificazioni, oltre ad elementi di reimpiego in strutture moderne. La Preistoria è documentata con interessanti testimonianze a Masserano e Ghemme comprese tra Paleolitico e Neolitico (si veda oltre), mentre l'età protostorica è documentata da numerose attestazioni di carattere funerario (soprattutto nella fase di transizione alla prima Romanizzazione). Nell'area presa in esame la maggior parte dei siti documentati riguarda il rinvenimento occasionale di ripostigli monetali e materiale sporadico in generale. Sono poi estremamente diffusi i rinvenimenti di aree funerarie, più sporadici gli insediamenti antichi, mentre si attestano numerosi gli edifici di culto e i siti fortificati, conservati spesso a livello di rovine.

È noto come l'elemento catalizzatore degli aggregati umani in età romana sia senza dubbio costituito dalla viabilità principale e compendiarica, in quanto elemento di sfruttamento anche commerciale, a sostegno di un'economia a base prevalentemente agricolo - pastorale.

A nord di Vercelli è ricostruibile il percorso verso la Valsesia, attraverso un tracciato diretto a nord e sviluppato lungo la riva destra del fiume Sesia (PANERO – GAGNONE 2016, p. 67). È proprio lungo questo antico asse viario che si attestano numerosi rinvenimenti sporadici riconducibili all'epoca romana, in gran parte pertinenti a materiale ceramico, ma comprendenti anche ripostigli monetali ed epigrafi. Proprio la localizzazione dei rinvenimenti di materiale sporadico di età romana confermerebbe l'andamento del tracciato viario, parallelo alla sponda occidentale della Sesia⁴. La documentazione archeologica pertinente all'asse stradale che percorre tutta l'alta provincia vercellese in epoca romana comprende inoltre significativi rinvenimenti riferibili a veri e propri nuclei insediativi (non compresi nell'area di indagine, ma attestati a Lenta, Caresanablot e Greggio). Laddove non si sia individuato direttamente il nucleo insediativo, i rinvenimenti necropolari dimostrano inequivocabilmente la frequentazione dell'area in età romana, seppure la maggior parte delle scoperte siano dovute a ritrovamenti casuali avvenuti in passato, che hanno avuto come conseguenza principale la perdita irreparabile delle informazioni relative ai contesti di rinvenimento (Gattinara, necropoli di via Mattai e via Pietro Micca, schede nn. 35. 36; segnalazione di tombe alla cappuccina nell'area di san Sebastiano e la necropoli a rito misto in Regione Inosa; il ritrovamento della tomba ad inumazione isolata in Regione Pianelle, dalla quale proviene un manufatto in terracotta identificato come uno stampo da vasaio; le tombe in Regione Fronzola, e in località Campi S. Pietro; la tomba isolata in Regione Vaglio; la necropoli ad incinerazione in località *'nturia Lenta*). La distribuzione dei siti nell'area presa in esame indica una sostanziale continuità di occupazione del territorio anche nelle epoche successive (si citano i numerosi rinvenimenti di materiale sporadico, con ceramiche romane e medievali, come Gattinara, Re-

⁴ Sono documentati ritrovamenti occasionali nei territori di Quinto, Albano, Greggio, Ghislarengo e Gattinara (FERRETTI 1976, p. 29; VIALE 1971, p. 72).

gione Inosa, scheda n. 32). Nel territorio gattinarese sono numerosi i rinvenimenti di carattere funerario documentati, come sul colle San Lorenzo l'attestazione di tombe ad inumazione (scheda n. 114), costituite da laterizi di modulo romano, associate a frammenti di ceramica grezza e a frammenti di manufatti in pietra ollare, databili al IX secolo d.C.; in località Punta di Los il ritrovamento di frammenti di laterizi di modulo romano e pietrame recante tracce di impiego in murature; in località Vigne Ronco il rinvenimento di un'anfora biconica con tracce di rivestimento vetroso interno ed esterno, PANERO - GAGNONE 2016, p. 70).

La frequentazione in età medievale del territorio è attestata principalmente dal rinvenimento occasionale di materiale ceramico e frammenti metallici di età medievale e postmedievale, associato a strutture ancora in elevato, come al santuario di Rado. Il sito risulta occupato sin dal X secolo da un insediamento fortificato, già in declino nel XII secolo e definitivamente abbandonato dalla popolazione nel 1240 a favore del centro di Gattinara (ORDANO 1979, pp. 21-44). Rinvenimenti sporadici di materiale ceramico e laterizio attribuibile ad età medievale caratterizzano tutto il tracciato in progetto, da Masserano a Ghemme, confermando una modalità insediativa diffusa e a carattere sparso distribuita in pianura, mentre le aree di pianalto o pedecollinari sono occupate da strutture fortificate (le Castelle di Gattinara (scheda n. 113, il Ricetto di Ghemme e soprattutto il castello del Motto, schede n. 78 e n. 81) forse identificabile con il *castrum Agamii* nominato nella concessione di Ottone IV nel 1210).

È da notare come in piena età augustea, nel quadro di una cultura materiale ormai quasi del tutto assimilata ai modelli romano-italici, nei corredi funerari siano ancora presenti nei corredi funerari ceramiche d'impasto di tradizione locale e culturalmente riferibili a tradizione lateniana (celtica).

Per quanto concerne gli edifici di culto, tra i monasteri si deve menzionare San Silano di Romagnano (scheda n. 94), la cui la fondazione è poco documentata, ma che fu senz'altro appoggiato e rafforzato dagli Arduinici, in particolare attraverso la famiglia dei Romagnano. Tale possesso era preteso, senza che mai ne avesse il possesso, dalla Chiesa vercellese, dapprima dal vescovo Liutwardo nell'882, e quindi da Leone, attivo tra il 998 e il 1026, che la rivendicò all'interno delle sue celebri falsificazioni di diplomi imperiali: nei diplomi imperiali ricevuti dai due vescovi Romagnano, che all'epoca doveva costituire «l'ultimo insediamento di una certa consistenza prima di penetrare nella selvaggia e boscosa Valsesia», è definita con un'espressione – «*cortem Romanianum cum omnibus suis vallibus alpibus et suis pertinentiis*» – che descrive chiaramente la vocazione silvo-pastorale della località. Nel 1040 il monastero di San Silano, «*quod est iuxta Sicidam*», fu dotato dagli omonimi marchesi di sette mansi e due braide nei pressi del cenobio, di cui spicca ancora la connotazione silvo-pastorale e la stretta connessione con i terreni fluviali. Gli stessi possessi dei Romagnano nel Vercellese sembrano adattarsi alla dimensione fluviale: nel 1163 essi disponevano di beni che si allungavano lungo la Sesia fra Borgosesia e Romagnano, includendo Romagnano stessa, Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia, Ara e la selva di Rovasenda. In generale si configura una caratterizzazione del potere delle signorie e dei monasteri con una distribuzione dei loro patrimoni lungo il corso d'acqua, affiancando alle terre del medio corso della Sesia località più alte, dove erano presenti alpeggi adatti al ricovero estivo del be-

stiamme (RAO 2016). Poco più a Nord, nel XII secolo i castelli di Breclama e Ghemme dei conti di Biandrate presidiavano i guadi verso Gattinara e Rado (RAO 2016, p. 20). Nel Basso Medioevo il territorio in analisi è dunque un'area particolarmente fluida dal punto di vista insediativo. Oltre alla creazione di nuovi insediamenti, si rileva lo spostamento di siti già esistenti, talora a causa delle alluvioni, talaltra, al contrario, per cercare una maggiore vicinanza con l'acqua.

La lettura delle fonti archeologiche restituisce, seppur in maniera parziale, l'immagine del territorio in epoca romana e medievale, delineando un'ampia porzione di terreni fertili, atti alla pratica agricola, accanto ad importanti isole forestali, le *silvae* appunto, che sino al pieno Medioevo mantengono una compattezza ed un'integrità percepibili anche dalla distribuzione insediativa che pare "risparmiare" tali aree.

Le difficoltà nell'impianto dell'irriguo lungo le aree perifluviali ci introducono a un ultimo aspetto dei territori fluviali: l'aridità dei suoli. I terreni qui dominanti sono di tipo argilloso, alquanto compatti e ferretizzati. La peculiarità dei suoli trova riscontro negli importanti giacimenti paleontologici⁵ (Baraggia di Masserano, in prossimità dei torrenti Ostola e Osterla, schede nn. 1-3, scheda n. 110, Lozzolo, loc. Fornaccio, scheda n. 106). Gli affioramenti sono costituiti da sedimenti clastici (sabbie e peliti) di ambiente costiero (lagunare) e depositi lacustri e fluviali (continentali) riferibili al Pliocene. Tale assetto geomorfologico ha permesso il recupero di materiali sporadici che testimoniano le più antiche tracce di frequentazione antropica di quasi tutto il Piemonte con particolare riferimento al Paleolitico Medio (120.000- 35.000 anni fa circa). E' ignoto per ora il giacimento primario, tuttavia essi indiziano la presenza di accampamenti all'aperto, probabilmente stagionali e legati all'attività venatoria, di piccoli gruppi nomadi di *Homo Sapiens Neanderthalensis*⁶.

Le mutate dinamiche insediative che caratterizzano il Neolitico vedono una diffusa occupazione del territorio, testimoniata da numerosi rinvenimenti isolati, distribuiti tra il Biellese, Vercellese e Novarese e da soli due insediamenti, a Ghemme, in ambito collinare (schede nn. 75-74)⁷.

Si già avuto modo di osservare la rarità di reperti riferibili all'età dei Metalli, seppur meriti un cenno il rinvenimento di spade e asce rinvenute nel Vercellese (Palazzolo Vercellese, Viverone, Olcenengo, Quinto, Santhià, Formigliana, Casa del Nosco, Muleggio e nella stessa Vercelli), che lasciano presumere stanziamenti umani nel territorio durante la media e tarda età del Bronzo riferendosi verosimil-

⁵ Alcuni significativi reperti fossili provenienti da Masserano sono conservati al Museo del territorio Biellese.

⁶ Da Buronzo (VC) proviene invece un bulino carenato (Paleolitico Superiore) ritrovato in giacitura secondaria (GAMBARI 1990-91, pp. 17-18).

⁷ Allo stato attuale della ricerca non si riscontrano nell'area elementi culturali consistenti riferibili alle comunità del primo Neolitico, mentre con la prima metà del V millennio a.C. si attesta la presenza archeologicamente documentata di insediamenti riferibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Per il vercellese si segnala un anellone in pietra verde da Carisio riferibile al Neolitico antico (*Le vie della pietra verde* 1998, p. 39), mentre nel Novarese i primi insediamenti stabili di agricoltori sembrano concentrarsi nell'area loessica collinare a nord di Novara, da Pombia a Mezzomerico, a Briona, Ghemme e Arona⁷. Per il Vercellese, appartiene al Neolitico una cuspidi di lancia trovata alla foce del Sesia nel Po e punte di frecce di selce scheggiata trovate a Crescentino e a San Germano di Salussola. La frequentazione della Valsesia nel Neolitico è testimoniata dalle tombe rinvenute presso C.na Lanfranchi a S.Quirico di Borgosesia e dall'ascia in pietra levigata proveniente dal territorio comunale di Romagnano Sesia datata al Neolitico Medio, mentre reperti appartenenti cronologicamente al Neolitico finale – Eneolitico sono state rinvenuti nel territorio di Cavallirio (*Tra terra e acque* 2004, p. 284) e presenze eneolitiche sono testimoniate a Montrigone. Pochi reperti tipici di provenienza sconosciuta conservati presso l'istituto dei salesiani di Borgomanero, indizierebbero la presenza della cultura della Lagozza di Besnate nella prima metà del IV millennio a.C., a conferma della continuità di riferimento rispetto all'areale culturale dei laghi di Varese.

mente a corredi funerari se non a veri e propri ripostigli. Per il territorio in analisi si ricorda la segnalazione delle asce in bronzo da Romagnano Sesia (scheda n. 76) e della spada da Gattinara, ospedale S: Giovanni Battista (scheda n. 99). Anche se si tratta di oggetti recuperati al di fuori di ogni controllo scientifico e senza scavi regolari, questi reperti costituiscono, infatti, una preziosa documentazione della circolazione di oggetti di pregio e della loro tesaurizzazione durante il XIII e il XII secolo a.C.

Alla luce di quanto sinteticamente descritto, incrociando i dati bibliografici con l'analisi della fotografia aerea e gli esiti della ricognizione di superficie, si definisce **l'indice di rischio archeologico assoluto** per il tracciato in progetto con il seguente grado, identificato con il colore corrispondente nelle Tavole del rischio archeologico assoluto:

Tratto 2ba

	TRATTO OPERA	INDICE RISCHIO ASSOLUTO
1	Tratto 2ba – Cavalcavia S.P. Rolino / Rovasenda	ALTO
2	S.P. Rolino Rovasenda – Cavalcavia S.P. Masserano / Rovasenda	MEDIO
3	Cavalcavia S.P. Masserano / Rovasenda – svincolo Roasio	MEDIO
4	Svincolo Roasio al Km 33.00	ALTO
4.1.	Km 32.00	CERTEZZA DELLA PRESENZA
5	Km 33.00 - Ponte sul torrente Marchiazza	MEDIO
6	Ponte sul torrente Marchiazza – attraversamento sottopasso F.S. Santhià / Arona	MEDIO
7	Attraversamento sottopasso F.S. Santhià / Arona – svincolo Gattinara – Km 39 / area esazione	MOLTO ALTO
8	Km 39 / area esazione – fiume Sesia	MEDIO - BASSO
9	Attraversamento fiume Sesia (km 39.2) – km 40.00	BASSO
10	km 40.00 – svincolo Ghemme	MEDIO
11	Svincolo Ghemme – svincolo Romagnano Sesia all'altezza del cotonificio Crespi	MEDIO - ALTO
12	Proseguimento in Ghemme fino a Loc. Lazzaretto	MEDIO - ALTO

Tabella sintetica delle attestazioni archeologiche con indicazione della distanza dal tracciato in progetto

N. sito	Ubicazione	Comune	Distanza tracciato
1	Torrente Osterla	Masserano	m 3030
2	Ostola	Masserano	m 839
3	Scalabrino – torrenti Ostola e Osterla	Masserano	m 2933
4	Regione Secchia – C. na Perin	Masserano	m 586
5	Provinciale Rolino-Burongo	Masserano	m 264
6	Località San Giacomo al Bosco	Masserano	m 660
7	Chiesa di San Giacomo del Bosco	Masserano	m 824
8	Baraggia di Masserano	Masserano	0
9	La Gattesca	Brusnengo	m 1359
10	Le Quattro Madame	Masserano	m 1441
11	Rio Guarabione	Brusnengo	m 550
12	Cantone Scalabrino	Masserano	m 2439
13	Rongio	Masserano	m 4370
14	In riva alla Bisingana	Masserano	m 3317
15	Brusnengo	Brusnengo	m 2922
16	Località Forte	Brusnengo	m 3328
17	Caraceto	Brusnengo	m 1800
18	S. Eusebio	Brusnengo	m 2363
19	Fraz. Curavecchia	Roasio	m 1430
20	Frazione S. Maurizio - Cantone Morello	Roasio	m 1986
21	Baraggia	Roasio	m 1403
22	Roggia del Conte	Roasio	m 998
23	A nord di Cascina Nuova (di Rovasenda)	Roasio	m 2660
24	A Sud-Ovest di La Paglina (di Rovasenda)	Roasio	m 2448
25	Frazione S. Maurizio	Roasio	m 2147
26	Frazione S. Maria	Roasio	m 1757
27	Loc. Orbello	Villa del Bosco	m 2411
28	Loc. Cascina Biellese	Roasio	m 755
29	Baraggia	Rovasenda	m 2540
30	Mezzano	Gattinara	m 1334
31	Chiesa di San Bernardo – regione San Bernardo	Gattinara	m 2200
32	Regione Inosa	Gattinara	m 2166
33	Chiesa di S. Giovanni al Castellazzo	Gattinara	m 2731
34	Ceramiche Pozzi – Stazione FF.SS.	Gattinara	m 2052

35	Via Mattai 25	Gattinara	m 2193
36	Via Pietro Micca 36	Gattinara	m 2152
37	Gattinara	Gattinara	m 2338
38	Chiesa di San Pietro	Gattinara	m 2504
39	Regione Pianelle	Gattinara	m 2801
40	Loc. S. Maria di Rado	Gattinara	m 257
41	Roggia Molinara	Gattinara	m 206
42	San Giorgio di Rado – regione San Giorgio	Gattinara	m 184
43	Ntura Lenta	Gattinara	m 1419
44	Loc. S. Sebastiano – roggia Marchese	Gattinara	m 48
45	Chiesa di San Sebastiano di Rado– regione Torrazza	Gattinara	m 316
46	Sesia	Romagnano Sesia	Idronimo
47	Cascina Catanea	Ghemme	m 70
48	Cascina Castellazzo	Romagnano Sesia	m 1265
49	Chiesa di San Martino	Romagnano Sesia	m 1172
50	Contrada San Martino	Romagnano Sesia	m 780
51	San Pietro	Romagnano Sesia	m 76
52	Le Vallere o regione Valera	Ghemme	m 975
53	Strada vicinale del Frè	Ghemme	m 1150
54	Area del Castello	Ghemme	m 1102
55	Area ex chiesa di S. Genesio	Ghemme	m 1075
56	Via Bianchi	Ghemme	m 933
57	Via Monte Grappa	Ghemme	m 887
58	Area circonvallazione, verso Alagna	Ghemme	m 735
59	Ad Ovest dell'attuale cimitero	Ghemme	m 1114
60	Località Orioli (a Sud ed a Ovest del Cimitero)	Ghemme	m 1335
61	Lungo Ferrovia Novara - Varallo Sesia	Ghemme	m 1397
62	Via Novara - via Garibaldi (giardino di Casa Borsotti)	Ghemme	m 1341
63	Ghemme – via Santa Marta	Ghemme	m 1556
64	Largo Gianoli	Ghemme	m 1582
65	Via Cairoli, giardino sig. Crespi	Ghemme	m 1528
66	Via Vittorio Veneto (La Piazzetta)	Ghemme	m 1260
67	Adiacenze tangenziale interna	Ghemme	m 1179
68	Roggia Mora – Area Roggia Mora	Ghemme	m 1566
69	Via Novara, Quartiere Fontanelle	Ghemme	m 1676
70	Via Novara, Condominio Camelia	Ghemme	m 1737
71	Via Pralini 5	Ghemme	m 1764

72	Cascina Cavanago (Cavenago)	Ghemme	m 1185
73	Torrente Strona	Ghemme	Idronimo
74	Località Prangossa	Ghemme	m 2263
75	Località Poncioni, vigne in proprietà Francoli	Ghemme	m 3541
76	Località Carelle	Ghemme	m 3288
77	Cascina Cavanago	Ghemme	m 1222
78	Località Motto, a Sud di Cascina Cavenago (o Cavanago)	Ghemme	m 1371
79	Chiesa di san Vito. Vicinanze del Motto	Ghemme	m 1498
80	Piazza Antonelli. Chiesa di Santa Maria Assunta	Ghemme	m 1412
81	Ricetto. Settore centro occidentale del centro storico	Ghemme	m 1146
82	Via per Carpignano, ad Ovest del muro esterno del Cimitero	Ghemme	m 1067
83	presso Distillerie Francoli, via Romagnano 20	Ghemme	m 523
84	Via Malpighi – località Pralini	Ghemme	m 1928
85	Via Roma 47	Ghemme	m 680
86	via Papa Giovanni XXIII corrispondente al tratto urbano della strada regionale 299 Novara-Alagna, nuovo stabilimento per la lavorazione delle carni ALIGEN	Ghemme	m 478
87	Proprietà Ferro – via privata Bianchi	Ghemme	m 919
88	Presso il Ponte sul fiume Sesia	Romagnano Sesia	m 3855
89	Greto del fiume Sesia	Romagnano Sesia	m 4010
90	Presso l'abitato, lungo il greto del fiume Sesia	Romagnano Sesia	m 3353
91	Territorio comunale	Romagnano Sesia	loc. generica
92	Territorio comunale	Romagnano Sesia	loc. generica
93	Via Caduti del Lavoro, angolo Antica Provinciale per Novara	Romagnano Sesia	m 3123
94	Presso la chiesa di san Silvano	Romagnano Sesia	m 3097
95	Rado, Tra il Santuario e le rovine del <i>castrum</i>	Gattinara	m 529
96	Chiesa di S. Maria - Santuario Ns. Signora di Rado	Gattinara	m 130
97	Nord Ovest Santuario di Rado	Gattinara	m 266

98	Campi San Pietro	Gattinara	m 777
99	Ospedale S. Giovanni Battista	Gattinara	m 1746
100	Prato Pome	Gattinara	m 2331
101	Regione Vaglio	Gattinara	m 2785
102	Via Crosa	Gattinara	m 2967
103	C.so Valsesia 250	Gattinara	m 3317
104	Villa del Bosco	Villa del Bosco	m 3433
105	Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo (già di Santa Maria in Villa)	Villa del Bosco	m 3528
106	Loc. Fornaccia	Lozzolo	m 2848
107	Chiesa San Pietro e Paolo	Brusnengo	m 2713
108	Località Marcal	Brusnengo	m 1338
109	Presso la chiesa di S. Giacomo al Bosco, sulla riva sinistra del torrente Ostola	Masserano	m 627
110	Loc. Paolone – Baraggia – torrente Ostola	Masserano	m 1741
111	Tra il tracciato della ferrovia e la strada provinciale	Masserano	m 2379
112	Cascina Mossa	Gattinara /Roasio	m 0
113	Complesso fortificato delle Castelle	Gattinara	m 3593
114	S. Lorenzo al Monte	Gattinara	m 4896
115	Regione Shep, roggia del Marchese	Gattinara	m 105
116	Area metanodotto 14	Gattinara	m 274
117	Area metanodotto 15	Gattinara	m 1439
118	Area metanodotto 16	Gattinara	m 0
119	Area metanodotto 17	Gattinara	m 280
120	Area metanodotto 18	Gattinara	m 475

3.1. Valutazioni di rischio archeologico relativo alle opere in progetto

La fase analitica ha seguito le procedure di prassi, vale a dire lo spoglio di tutto il materiale cartaceo edito ed inedito, disponibile presso gli archivi correnti della Soprintendenza e le biblioteche universitarie, nonché le relazioni tecnico-scientifiche relative ad eventuali scavi effettuati in zona. Nello specifico, si è rilevato:

Preistoria /Protostoria

L'analisi eseguita ha evidenziato la scarsa ma significativa presenza di reperti provenienti dall'area specifica, ma sono quantitativamente maggiori i dati insediativi relativi alle zone limitrofe (in particolare Masserano, Rolino, Ghemme).

Età romana

Sintetizzando i dati raccolti possiamo affermare per l'età romana una discreta presenza antropica nel territorio di nostro interesse, veicolata principalmente dall'impianto centuriale, che ha determinato una pianificazione territoriale e uno sviluppo di tipo agricolo-produttivo. I resti archeologici provenienti dalla zona ci parlano di insediamenti abitativi, ma soprattutto di attestazioni a carattere funerario.

Epoca compresa tra Medioevo e età moderna

Per quanto riguarda quest'epoca, fondamentale risulta lo studio dell'idrografia del territorio, da sempre motore di sviluppo e veicolo di scambio commerciale, oggetto di contesa tra i vari castelli interessati al controllo delle vie d'acqua. L'area di studio, inoltre, si localizza in un ambito ancor oggi agricolo e indubbiamente con funzione consimile anche nel corso dei secoli che separano il Medioevo dall'era moderna. Una tale destinazione d'uso fa sì che la cultura materiale prodotta in questi secoli nell'ambito territoriale di nostro interesse sia piuttosto scarsa, qualitativamente e quantitativamente, dato confermato anche dai reperti raccolti nel corso di indagini fortuite o programmate.

Il Collegamento "Masserano-Ghemme", consiste nella realizzazione di una infrastruttura totalmente in nuova sede per una lunghezza di circa 15 Km. Il tracciato ha origine sul sedime della suddetta viabilità prov. n.142 nel territorio di Masserano e termina in corrispondenza del km 143 in cui è prevista la connessione con l'A26 "Autostrada dei Trafori" nei pressi dell'abitato di Ghemme. La sezione tipo adottata è la tipo "B", secondo D.M. 5/11/2001, per le strade in ambito extraurbano, a carreggiate separate con due corsie per senso di marcia di m 3,75 ciascuna, banchina laterale di 1,75 m e spartitraffico centrale invalicabile.

Tale valutazione, come già precedentemente accennato, è basata sulla prevedibilità dei comportamenti abitativi delle comunità antiche in un determinato territorio ed in una specifica epoca, sulla struttura e la densità insediativa, sulla sequenza stratigrafica, nonché sulla lettura geomorfologica del comprensorio. Ne consegue che la conoscenza archeologica di un luogo dipende da una serie di fattori e condizionamenti, che, a loro volta, derivano dalla casualità di gran parte dei ritrovamenti e dalla conservazione delle testimonianze in funzione dell'evoluzione naturale (erosioni, movimenti franosi).

La Carta del rischio archeologico relativo sintetizza graficamente le conclusioni a cui si è giunti nei precedenti capitoli e propone i seguenti livelli di rischio archeologico:

Tratto dell'opera	Indice di rischio	Parametri di valutazione
A Prg. 25+188 del sedime esistente della viabilità regionale S.R. Biellese (ex S.P.142), con realizzazione di uno svincolo a livelli sfalsati, per la quale si rende necessaria la realizzazione di un attraversamento in	MEDIO-BASSO	Si rimanda alla valutazione di rischio archeologico assoluto, tenendo conto di: 1. Opere da realizzare su cavalcavia in parte su sedime stradale (indice basso). 2. Area fortemente caratterizzata dalla presenza di infrastrutture e edifici indu-

cavalcavia e due rotatorie sulla rete locale esistente		<p>striali, dunque parzialmente compromessa nella conservazione di depositi archeologici sepolti.</p> <p>2. Le due rotatorie si valutano a medio indice di rischio per la prossimità di attestazioni (n. 5) non chiaramente posizionabili.</p>
<p style="text-align: center;">B</p> <p>Da rotatoria a cavalcavia Rolino- Rovasenda</p>	MEDIO-ALTO	<p>Si rimanda alla valutazione di rischio archeologico assoluto. Inoltre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di attestazioni all'altezza del centro di S. Giacomo del Bosco (nn. 6-7-109). 2. Presenza di corsi d'acqua adiacenti o secanti (corrispondente ad un parametro ottimale sia per l'insediamento umano che per l'agricoltura e l'allevamento). 3. Una sufficiente altezza rispetto al corso d'acqua principale (corrispondente ad un parametro ottimale sia per l'insediamento umano che per la stabilità ambientale rispetto agli eventi alluvionali che per il controllo delle direttrici di traffico). 3. L'alveo dei torrenti (Triogna, Guarabione) percorre depressione di poco incisa verso monte, mentre nel tratto meridionale risulta limitato da scarpate di terrazzo più definite, seppure talora modificate per la formazione delle risaie. L'attestazione n. 8, incidente direttamente sul tracciato, è riferibile ad un paleo meandro individuato dall'analisi della fotografia aerea.
<p style="text-align: center;">C</p> <p>Da cavalcavia Rolino – Rovasenda a cavalcavia Roasio-Rovasenda</p>	MEDIO	<p>Si rimanda alle considerazioni espresse in sede di valutazione di indice di rischio archeologico assoluto. Si tenga inoltre presente in considerazione della tipologia delle opere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. realizzazione di rotatorie

		2. il territorio di Roasio corrisponde all'area altimetricamente posta a quota più alta, inducendo a prevedere l'esistenza di terrazzi fluviali, erosivi o alluvionali (come evidenziato anche dalla relazione geologica di progetto).
D Da cavalcavia Roasio-Rovasenda a prg. Km 33.8	ALTO	Si rimanda alle considerazioni espresse in sede di valutazione di indice di rischio archeologico assoluto. 1. Certezza della presenza (cascina Mosso, n. 112) e importante attestazione a Cascina Biellese (n. 28). 2. Scavo lungo l'asse principale, sostanzialmente in rettilineo, che supera i torrenti "Rovasenda" e "Torbola" a mezzo di n. 2 ponti di lunghezza circa 80m per poi raggiungere il territorio del Comune di Gattinara mediante una curva destrorsa di raggio 1.500 m.
E Da prg. km. 33.8 a F.S. Santhià-Arona, prg. km 36835.07	MEDIO	In conformità a quanto evidenziato per il rischio archeologico assoluto. 1. Particolare rilevanza andrà posta alla realizzazione del sottovia Gattinara-Rovasenda. 2. Per l'opera di realizzazione sul ponte del torrente Marchiazza si esprime un indice di rischio minore.
F Da F.S. Santhià-Arona, prg. km 36835.07 a prg.3718140	MEDIO-ALTO	In conformità a quanto evidenziato per il rischio archeologico assoluto.
G o Da prg. km 3718140 a prg. km38948.55 o Area di esazione o Svincolo Gattinara e predisposizione viabilità secondaria	MOLTO ALTO	In conformità a quanto evidenziato per il rischio archeologico assoluto. 1. Prossimità delle attestazione n. 118 (che insiste direttamente sul tracciato) , relativa ad un importante contesto necropolare individuato durante gli scavi per la recente realizzazione del metanodotto. Nonostante la fascia sia già stata bonificata in fase esecutiva dell'opera,

		<p>l'intera area è suscettibile di rinvenimenti coerenti con quanto portato in luce. La presenza diffusa di strutture tombali a pozzetto o con tipologia funeraria simile è caratterizzante delle aree a necropoli tra l'età del Ferro e la Romanizzazione.</p> <p>2. Le attestazioni si posizionano su entrambi i lati del tracciato: a Sud: nn. 42, 116, 115, a Nord: nn. 44, 45, 118.</p> <p>3. L'area è inoltre suscettibile di rinvenimenti legati al probabile passaggio di un asse viario di età romana.</p>
<p>H Attraversamento fiume Sesia</p>	<p>BASSO</p>	<p>L'attraversamento del fiume Sesia è risolto mediante la realizzazione di un viadotto in struttura mista acciaio-calcestruzzo di lunghezza 820 m.</p>
<p>I Da prg. km. 40 a svincolo Ghemme</p>	<p>MEDIO</p>	<p>La connessione nei pressi di Ghemme all'autostrada A26 avviene attraverso uno svincolo a trombetta sull'autostrada col quale si localizza la fine dell'intervento circa al km 40+100. A seguito degli incontri tenuti con l'ente concessionario dell'infrastruttura autostradale, l'introduzione dello svincolo suddetto rende necessario inoltre un intervento di adeguamento del sedime esistente dell'autostrada A26 di estesa circa 2 km al fine di prevedere il futuro ampliamento a 3 corsie dell'autostrada stessa (e un allargamento per visibilità della piattaforma dell'ordine di 1,00 m).</p> <p>1. La valutazione dell'indice archeologico tiene conto della concentrazione delle attestazioni in prossimità dell'attuale centro di Ghemme e una distribuzione dei rinvenimenti nell'area collinare. Indubbiamente la prossimità al corso del fiume Sesia nella porzione territoriale in-</p>

		<p>interessata dal tracciato non risulta favorevole all'insediamento stabile, ma non è del tutto da escludere una frequentazione finalizzata nelle epoche più antiche all'approvvigionamento di materie prime e/o attività venatoria, in coerenza con le numerose attestazioni riferite alla Preistoria e alla Protostoria poste sui primi rilievi collinari.</p> <p>A questo si aggiunga la mancanza di scavi recenti e ricognizioni sistematiche condotte in diversi periodi dell'anno e la possibilità, ancora tutta da esplorare, di presenze più antiche.</p> <p>2. La presenza di cascine con elementi strutturali riferibili ad età medievale (Cascina Catanea), confermano inoltre un insediamento a vocazione rurale in questa fase cronologica. I nuovi insediamenti, proprio perché sorti in zone in precedenza non sfruttate per la coltivazione, avevano bisogno di superare problemi di terreno meno fertile usando metodi agricoli innovativi di bonifica, come terrazzamenti e sistemazioni delle sponde dei torrenti, o come i canali irrigui, ancora riconoscibili e in parte attivi nel settore in analisi.</p>
<p style="text-align: center;">L</p> <p>Eventuali interventi di ampliamento dell'autostrada A 26</p>	<p style="text-align: center;">MEDIO</p>	<p>Tali operazioni non sono comprese in questa prima fase dell'opera, ma sono comunque valutate in questa sede.</p> <p>1. La distribuzione fitta di attestazioni archeologiche testimonia la frequentazione continuativa nel tempo di tale area, ma le operazioni in progetto, in parte connesse all'ampliamento della carreggiata autostradale, nonché in parte condotte sul sedime stesso della A 26, inducono ad esprimere un rischio archeologico</p>

		medio.
--	--	--------

Gli indici di valutazione archeologica espressi per i settori del tracciato dell'opera assegnati in questa sede, si applicano inoltre alle aree di cantiere, insistenti direttamente sul tracciato.

3.2. Operazioni consigliate per l'abbattimento del rischio

In un'ottica di abbattimento del rischio e di una valutazione costi-benefici, si ritiene che la ricaduta specifica sulle opere in progetto degli obblighi di tutela previsti per i beni archeologici si possa configurare nella seguente procedura, calibrata sulle modalità e tempistiche delle lavorazioni previste:

- ▶ Nelle aree con potenzialità ALTA è opportuno che le attività edilizie e/o di movimentazione terra anche di lieve entità siano subordinate alla preliminare all'esecuzione anche a campione di INDAGINI E/O SONDAGGI PRELIMINARI, svolti da archeologi specializzati sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza, tesi ad accertare l'eventuale esistenza di strutture, livelli, paleosuoli o altri elementi a rilevanza archeologica. Per garantire l'abbattimento del rischio, tali sondaggi potranno raggiungere i terreni naturali, oppure limitarsi alle quote di scavo previste per la realizzazione dell'opera. Questa infatti si sviluppa in parte in rilevato, ma al momento della stesura della presente relazione non sono note con esattezza le profondità di scavo necessarie per fondare la massicciata stradale. In ogni caso si sottolinea che i rinvenimenti effettuati in zona si collocano prevalentemente a quote superficiali, essendo il risultato di indagini di superficie (soprattutto per il settore compreso nel comune di Masserano, dove lo scavo avverrà con modalità tradizionali, non prevedendo strutture in rilevato). Sono inoltre comprese nel tracciato dell'opera zone che hanno restituito rinvenimenti archeologici con ubicabilità certa (in particolare i recenti rinvenimenti in occasione della posa del metanodotto): è dunque opportuno valutare una fascia di rispetto, in considerazione della probabile estensione dei resti anche oltre l'area indagata. L'esecuzione di sondaggi preliminari all'opera permetterebbe di bonificare le aree suscettibili di potenziale archeologico in aree già interessate da rinvenimenti, soprattutto in corrispondenza delle aree funerarie identificate (necropoli individuate dal metanodotto) e in corrispondenza del Santuario di Rado. Qui, oltre ai dati recuperati in fase di indagine di archivio e storica, che ne individuano l'alto potenziale, si deve valutare la persistenza del toponimo e la favorevole posizione geomorfologica che fa ipotizzare la presenza di un centro abitato limitrofo, come si evince anche dalle raccolte superficiali di materiale sporadici avvenuti durante campagne di ricognizione precedenti
- ▶ Nelle aree con potenzialità MEDIA o MEDIO-ALTA - fatta salva la possibilità, da parte della Soprintendenza, di richiedere anche in queste aree le modalità di tutela previste per quelle a potenzialità alta - ogni attività edilizia e/o di movimentazione terra anche di lieve entità è subordinata all'esecuzione di CONTROLLI IN CORSO D'OPERA, da archeologi specializzati sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza, tesi ad accertare l'eventuale esistenza di strutture, livelli, paleosuoli o altri elementi a rilevanza archeologica. La presenza dell'archeologo in cantiere in caso di rinvenimenti garantisce la tempestività dell'applicazione delle procedure previste e la prosecuzione celere dei lavori

- Nelle aree con potenzialità MEDIO-BASSA o BASSA - fatta salva la possibilità, da parte della Soprintendenza, di richiedere anche in queste aree le modalità di tutela previste per quelle a potenzialità alta - ogni attività edilizia e/o di movimentazione terra anche di lieve entità deve essere preliminarmente sottoposto al parere della competente Soprintendenza, che potrà, analizzando i singoli casi, richiedere il controllo in corso d'opera da attuarsi con le medesime modalità previste per le aree a media potenzialità.

La presente relazione deve essere sottoposta alla Soprintendenza territorialmente competente per le necessarie valutazioni. Si segnala che è possibile che la stessa Soprintendenza richieda un articolato e dettagliato piano di approfondimenti tesi all'abbattimento del rischio di rinvenimenti archeologici in corso d'opera e alla pianificazione efficace delle attività di tutela.

Dott.ssa Frida OCCELLI
Dott.ssa Stefania PADOVAN

4. BIBLIOGRAFIA AGGIORNATA

Si riportano le nuove voci bibliografiche aggiunte nell'aggiornamento del censimento dei siti noti ed eventuali integrazioni alla bibliografia consultata all'atto della redazione della relazione presentata nell'anno 2009.

AMBROSINI C. 2002. *Gattinara, via P. Micca 36. Nucleo di tombe a incinerazione di età romana*, in «Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte», 19, pp. 179-181.

AMBROSINI C.- RUFFA M. 2007. *Insedimenti rurali lungo il fiume Sesia*, in L. Brecciaroli Taborelli (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle giornate di studio (4-6 maggio 2006), Firenze, pp. 330-332.

ARDIZIO A. 2014. *Le origini dell'incastellamento nel Vercellese storico: fonti scritte ed evidenze archeologiche*, in «Atti Acc. Rov. Agiati», a. 264 (2014), ser. IX, vol. IV, A, fasc. II, pp. 101-129.

BAROCELLI P. 1920. *Note su alcuni oggetti romani e preromani del Museo Civico di Novara*, in «Bollettino Storico per la provincia di Novara», XV, 1, pp. 38-43.

CASSANI L., 1962. *Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella provincia di Novara*, Novara.

Castrum Radi, 1990. Castrum Radi. Studi e ricerche sulla struttura materiale di un castello di pianura dell'alto Vercellese, a cura dei Gruppi Archeologici di Vercelli e di Milano, Vercelli.

DESSILANI F. 1995. *Sizzano. Un paese attraverso i secoli*, Novara.

FERRARIS G. 1984. *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli.

FERRETTI F. 1973. *Testimonianze di vita civile in età romana*, «Bollettino di Studi dell'Associazione Culturale di Gattinara», 5, pp. 17-20.

FERRETTI F. 1976. *Testimonianze di vita civile in età romana*, in «Bollettino di Studi dell'Associazione Culturale di Gattinara», 7, pp. 27-30.

FERRETTI F. 1984. *Rinvenimento di tombe di età romana classica in territorio di Gattinara*, in «Bollettino di Studi dell'Associazione Culturale di Gattinara», 10, pp. 41-43.

FERRETTI F. 2001. *Ritrovamenti di età romana in territorio di Gattinara e circondario*, in «Bollettino di Studi dell'Associazione Culturale di Gattinara», 21, pp. 16-28.

FERRETTI F., 2003 - *Il territorio del Comune di Gattinara e il suo popolamento prima della fondazione del Borgo Franco del 1242*, in «Bollettino di Studi dell'Associazione Culturale di Gattinara», 23, pp. 5-28.

FERRETTI F. - REFFO R. 1990. *La torre delle Castelle*, in «Bollettino Storico Vercellese», 35, pp. 73-94.

GAMBARI F.M. 1990-1991. *La Preistoria e la Protostoria nel Biellese: breve aggiornamento sulle ricerche nel territorio*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Convegno Antichità e Arte nel Biellese, Biella, 14-15 ottobre 1989, nuova serie, XLIV, pp. 15-32.

GASTALDI B. 1876. *Frammenti di paleontologia*, in «Atti della Reale Accademia dei Lincei», serie II, tomo III, pp. 497-557.

GREPPI R.M. 1993. *Ricerche su edifici medievali nel Biellese orientale*, in «DocBi», 1993, pp. 65-74.

LEBOLE D. 1981. *Storia della chiesa biellese. La Pieve di Cossato*, vol. I, Biella.

Le vie della pietra verde 1998. *Le vie della pietra verde*, Catalogo della Mostra, Torino.

ORDANO R. 1979. *Alcune notizie su Rado e sul suo «castrum»*, in «Bollettino Storico Vercellese», VIII, pp. 21-44.

PANERO E. 2003. *Insedimenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un Sistema Informativo Territoriale del Verbano, Cusio e Ossola nell'antichità tra culture padano-italiche e apporti transalpini (Mnème. Documenti, culture e storia del Mediterraneo e dell'Oriente antico, 4)*, Alessandria.

PANERO E. 2013. *Lenta. Necropoli romana*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte», 28, pp. 309-313.

PANERO E. 2016. Il territorio di Vercellae in età romana: studio e ricostruzione di una città d'acque, in «I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni», a cura di R. Rao, Firenze, pp. 31-54.

PANERO E. – GAGNONE I. 2016. *Per una carta archeologica della Sesia*, in «I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni», a cura di R. Rao, Firenze, pp. 55-76.

QUADERNI GAV. Quaderni del Gruppo Archeologico Vercellese.

RAO R. 2015. *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma.

RAO R. 2016. *Abitare, costruire e gestire uno spazio fluviale: signori, villaggi e beni comuni lungo la Sesia tra Medioevo ed età moderna*, in «I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni», a cura di R. Rao, Firenze, pp. 13-30.

SEREN ROSSO R. 2002. *I castelli del Piemonte. Le Province di Biella e Vercelli*, Torino.

SPAGNOLO GARZOLI G. 2007. *Ghemme. Vicus degli Agamini. Aggregazione spontanea o agglomerato pianificato?*, in «Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.- I secolo d.C.)», a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze, pp. 333-334.

TORRIONE P. – CROVELLA V. 1963. *Il Biellese. Ambiente – Uomini – Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella.

Tra Terra e acque 2004. Tra terra e acque. Carta Archeologica della Provincia di Novara, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F.M. Gambari, Novara.

VENTURINO GAMBARI M. 1987. *Il Neolitico di Ghemme. Rapporti tra Lombardia e Piemonte nella cultura dei Vasi a Bocca Quadrata*, in «Il Neolitico in Italia», Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 7-10 novembre 1985), II, Firenze, pp. 479-494.

VIALE V. 1971. *Vercelli e il Vercellese nell'Antichità*, Vercelli.

VIGLINO DAVICO M. 1978. *I ricetti: difese collettive per gli uomini del contado nel Piemonte medioevale*, Torino.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La sottoscritta Frida Occelli, nata a Torino il 13/02/1971, C.F. CCLFRD71B53L219R, in qualità di socio amministratore, legale rappresentante e direttore tecnico della soc. Studium sas di Frida Occelli con sede legale in via Marco Polo 32 bis Torino, C.F. e P. IVA 08969550014

DICHIARA

- 1) Di essere in possesso di Laurea in Lettere, indirizzo classico, curriculum archeologico (vecchio ordinamento), conseguito presso l'Università degli Studi di Torino il 29/06/1999 e del Diploma di Specializzazione in Archeologia conseguito presso l'Università degli Studi di Torino il 09/12/2009
- 2) Di essere iscritta all'"Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica" del MiBACT, al n. 190 dal 24 settembre 2010.

Dott.ssa Frida Occelli



Torino, 14 marzo 2018
